



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 330

SEDUTA DEL 21 APR. 2017

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DIPARTIMENTO

OGGETTO Approvazione Documento regionale per l'attuazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per il periodo 2014/2020 - Reg. UE n. 508/2014.

Relatore ASSESSORE DIPARTIMENTO

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

La Giunta, riunitasi il giorno 21 APR. 2017 alle ore

9,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Nicola BENEDETTO Componente		X
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

PRE: 330
 DATA: 13 APR. 2017
 UFF: DIR. GEN.

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 6 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTO il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni";

VISTA la Legge Regionale 02 marzo 1996, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni, recante: "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11, n. 162 del 2.02.98, n. 655 del 23.02.1998, n. 2903 del 13.2.2004 e n. 637 del 3.05.2006;

VISTA la D.G.R. 23 aprile 2008 n. 539 modificativa della D.G.R. n. 637/2006 con la quale è stata approvata la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei Provvedimenti Dirigenziali;

VISTA la L.R. 25 ottobre 2010 n° 31 che all'articolo 2 reca norme di adeguamento delle disposizioni regionali all'art. 19 del d.lgs 165/2001 in materia di conferimento delle funzioni dirigenziali;

VISTA la D.G.R. n. 227 del 10.02.2014 "Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale";

VISTA la D.G.R. n. 232 del 19.02.2014 "Conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali";

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22/05/2015 "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Modifiche alla D.G.R. n. 694/2014";

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26/05/2015 "D.G.R. n. 689/2015 di Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento";

VISTA la D.G.R. n. 771 del 09/06/2015 "D.G.R. n. 689/2015 e D.G.R. n. 691/2015. Rettifica";

VISTA la D.G.R. n. 364 dell'1.04.2014 che ha designato il Dirigente Generale del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali Referente Regionale dell'Autorità di Gestione del Fondo Europeo per la Pesca;

VISTA la Legge Regionale 06 settembre 2001, n. 34 recante: "Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata";

VISTI il D.Lgs. 26 luglio 2011, n. 118 in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili degli enti pubblici e il D.P.C.M. 28 dicembre 2011;

VISTE la Legge 07.08.2012, n. 134 "Misure urgenti per la crescita del paese" e la Legge 6.11.2012, n. 190 "Legge anticorruzione";

VISTO il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle P.A.";

VISTA la L.R. 09/02/2016 n. 3 "Legge di Stabilità Regionale 2016";

VISTA la L.R. 09/02/2016 n. 4 "Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016-2018";

VISTA la D.G.R. n. 111 del 10/02/16 "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale 2016-2018;

VISTA la L.R. n°29 del 23.12.2016 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 2017 – D.lgs. n°118/2011 e s.m.i. - allegato 4/2 punto 8";

VISTO il Regolamento (CE) n. 508/2014 del Consiglio del 15 .05.2014, relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP);

VISTI :

- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 763/2014 della Commissione dell'11 Luglio 2014** recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione e le istruzioni per creare l'emblema dell'Unione;
- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 771/2014 della Commissione del 14 Luglio 2014** recante disposizioni a norma del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi, la struttura dei piani intesi a compensare i costi supplementari che ricadono sugli operatori nelle attività di pesca, allevamento, trasformazione e commercializzazione di determinati prodotti della pesca e dell'acquacoltura originari delle regioni ultraperiferiche, il modello per la trasmissione dei dati finanziari, il contenuto delle relazioni di valutazione ex ante e i requisiti minimi per il piano di valutazione da presentare nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 772/2014 della Commissione del 14 Luglio 2014** che stabilisce le regole in materia di intensità dell'aiuto pubblico da applicare alla spesa totale ammissibile di determinate operazioni finanziate nel quadro del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca;
- **Decisione di Esecuzione della Commissione del 15 Luglio 2014.** che identifica le priorità dell'Unione per la politica di esecuzione e di controllo nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- **Regolamento Delegato (Ue) N. 1014/2014 della Commissione del 22 Luglio 2014.** che integra il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il contenuto e l'architettura del sistema comune di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 1242/2014 della Commissione del 20 novembre 2014.** recante disposizioni a norma del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda la presentazione dei dati cumulativi pertinenti sugli interventi;
- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 1243/2014 della Commissione del 20 Novembre 2014** recante disposizioni a norma del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e

la pesca per quanto riguarda le informazioni che devono essere trasmesse dagli Stati membri, i dati necessari e le sinergie tra potenziali fonti di dati;

- **Regolamento di Esecuzione (Ue) N. 1362/2014 della Commissione del 18 dicembre 2014** che stabilisce le norme relative a una procedura semplificata per l'approvazione di talune modifiche dei Programmi Operativi finanziati nell'ambito del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e le norme concernenti il formato e le modalità di presentazione delle relazioni annuali sull'attuazione di tali Programmi;
- **Regolamento Delegato (Ue) 2015/288 della Commissione del 17 dicembre 2014** che integra il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il periodo e le date di inammissibilità delle domande;

VISTO l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale.;

VISTO il Programma Operativo Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) in Italia per il periodo di programmazione 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea con decisione di esecuzione n. C(2015) 8452 del 25 novembre 2015;

VISTO il D.M n. 622 del 16 febbraio 2014 che individua l'Autorità di Gestione del P.O. FEAMP 2014/2020 nel MIPAAF- Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'acquacoltura del Dipartimento delle Politiche Competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca;

VISTO il D.M. n. 1034 del 19/01/2016 recante la ripartizione percentuale delle risorse finanziarie del P.O. FEAMP tra Stato, Regioni e Province Autonome;

VISTO l'atto repertorio 16/32/CRSF/10 del 03/03/2016 della Conferenza delle Regioni e Province Autonome recante la ripartizione delle risorse finanziarie di parte regionale del FEAMP 2014/2020 tra le Regioni e Province Autonome;

VISTO l'atto repertorio n. 102/CSR del 09/06/2016 della Conferenza delle Regioni e Province Autonome recante intesa sull'Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata per gli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca nell'ambito del P.O. FEAMP 2014/2020 allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale con il quale vengono assegnate le risorse finanziarie pari a € 5.644.506;

VISTA la DGR n.954 del 09.08.2016 che recepisce il su citato accordo multiregionale e designa il Direttore Generale del dipartimento Politiche Agricole e Forestali quale referente per la Regione Basilicata dell'AdG del PO FEAMP 2014-2020;

PRESO ATTO che in data 20.09.2016 è stata sancita l'intesa tra la Conferenza Stato Regioni e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'adozione dell'accordo multiregionale su citato;

PRESO ATTO che in data 23.01.2017 è stata firmata la convenzione tra l'AdG PO FEAMP e il Referente Regionale dell'AdG PO FEAMP 2014-2020, con la quale sono disciplinati i rapporti tra l'AdG PO FEAMP e la Regione Basilicata in qualità di Organismo Intermedio nell'ambito delle Priorità e Misure specificate nell'Accordo Multiregionale;

PRESO ATTO che sono stati approvati i Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni alla partecipazione del FEAMP e delle linee guida per la determinazione delle spese ammissibili del FEAMP;

VISTO il Documento Regionale per l'utilizzo del fondo FEAMP 2014/2020 di cui al Programma Operativo Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) in Italia;

PRESO ATTO del piano finanziario licenziato dal Tavolo Tecnico Interistituzionale del 6 dicembre 2016 come rimodulato mediante approvazione a mezzo procedura scritta riportato al cap.10 del Documento regionale per l'utilizzo del fondo FEAMP 2014/2020 allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale

Su proposta dell'Assessore al ramo

Ad unanimità di voti

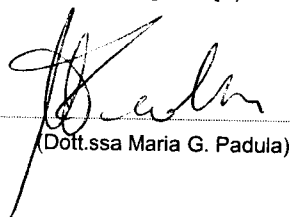
DELIBERA

1. Approvare il Documento Regionale per l'utilizzo del fondo FEAMP 2014/2020 di cui al Programma Operativo Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) in Italia per il periodo di programmazione 2014/2020 in allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale (all. 1);
2. Di individuare nelle strutture indicate nel Documento regionale per l'utilizzo del fondo FEAMP 2014/2020 le strutture referenti per le attività connesse alla programmazione gestione del documento in parola;
3. Di pubblicare la presente DGR sul BURB e sul sito internet del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali sezione FEAMP

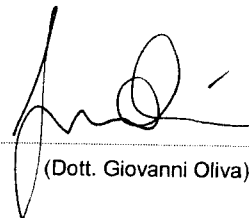
L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.


(Dott.ssa Maria G. Padula)

IL DIRIGENTE GENERALE


(Dott. Giovanni Oliva)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE BASILICATA

DOCUMENTO REGIONALE
per l'attuazione del
FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA
(FEAMP) 2014/2020

REGIONE BASILICATA



Premessa.....	3
1. Il sistema mare come leva di sviluppo dell'economia regionale	5
1.1.1 Il tessuto imprenditoriale	7
1.1.2 L'occupazione	9
2. Il sistema della pesca e dell'acquacoltura	11
3. Il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pescato	14
4. La piccola pesca costiera.....	15
5. La sostenibilità e Rete Natura 2000.....	17
BOX 4 - Obiettivi strategici di conservazione per Natura 2000	26
6. La politica regionale della pesca e dell'acquacoltura	27
7. Lo sviluppo territoriale locale e gli operatori coinvolti.....	30
8. L'analisi SWOT del settore	31
9. La strategia regionale	42
10. Il Piano Finanziario FEAMP 2014-2020	50
11. La governance per la gestione del PO FEAMP 2014/2020	54
11.1 I Soggetti coinvolti a livello nazionale.....	54
11.2 I Soggetti coinvolti a livello regionale	57
Bibliografia	60



Premessa

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014/2020 è finalizzato a migliorare la sostenibilità sociale, economica e ambientale dei mari e delle coste in Europa sostenendo i progetti locali, le aziende e le comunità in loco.

Il FEAMP rappresenta uno dei cinque Fondi Strutturali e d'Investimento Europei che si integrano l'un l'altro per orientare le priorità verso la crescita intelligente, sostenibile ed innovativa. Le risorse finanziarie sono indirizzate alla creazione di occupazione, alla diversificazione delle economie locali e al conferimento di una maggiore redditività e sostenibilità alla pesca.

Il FEAMP si basa sulle seguenti sei priorità principali ed obiettivi specifici:

Tabella 1 – Sintesi Priorità e Obiettivi Specifici del PO FEAMP 2014/2020

PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
<p>1</p> <p>Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese eliminazione e riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate; - tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici; - garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, aumento dell'efficienza energetica, e trasferimento delle conoscenze; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
<p>2</p> <p>Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI; - tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; - promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
<p>3</p> <p>Promuovere l'attuazione della PCP</p>	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche nonché della raccolta e della gestione di dati; - sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento



PRIORITÀ		OBIETTIVI SPECIFICI
		della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi.
4	Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e creazione di posti di lavoro; - sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; - diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.
5	Favorire la commercializzazione e la trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; - promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
6	Favorire l'attuazione della PMI	<ul style="list-style-type: none"> - favorire l'attuazione della politica marittima integrata.

Fonte: PO FEAMP 2014/2020

La Commissione Europea con decisione di esecuzione del 25-11-2015 ha approvato il Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020 che prevede l'ammissibilità della spesa effettivamente sostenuta a partire dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2023.

La partecipazione massima del FEAMP per il periodo dal 2014 al 2020 è fissata a 537.262.559 EURO secondo la seguente ripartizione:

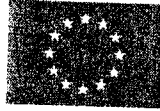
Tabella 2 - Ripartizione risorse finanziarie FEAMP 2014-2020 distinte per Capo

<i>CAPO 1 Sviluppo Sostenibile della pesca</i>	€ 173.055.785,00
<i>Capo 2 Sviluppo Sostenibile dell'acquacoltura</i>	€ 110.567.415,00
<i>Capo 3 Sviluppo Sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura (CLLD)</i>	€ 42.430.000,00
<i>Capo 4 Misure connesse alla commercializzazione e trasformazione.</i>	€ 72.088.028,00
<i>Capo 6 Misure di accompagnamento PCP</i>	€ 102.428.971,00
<i>Capo 7 Assistenza tecnica</i>	€ 32.246.800,00
<i>Capo 8 Misure riguardante la piccola e media impresa</i>	€ 4.445.560,00
Totale FEAMP 2014/2020	€ 537.262.559,00

Fonte: PO FEAMP 2014/2020

I Capi 6 "Misure di accompagnamento PCP" e 8 "Misure riguardante la piccola e media impresa" sono di competenza esclusiva dello Stato.

Ciò premesso, ai fini della programmazione 2014-2020, nei capitoli successivi si presenta il documento di analisi finalizzato a supportare il processo di programmazione per le misure del Programma Operativo (PO) FEAMP di competenza regionale.



L'analisi parte dai dati disponibili per verificare la rispondenza del settore pesca lucano agli obiettivi della PCP (Politica Comune della Pesca) e programmare, di conseguenza, le risorse finanziarie del FEAMP per assicurare il perseguimento di tali obiettivi e l'adeguamento del settore ad essi. Oltre agli elementi di natura quantitativa, sono riportate informazioni di natura qualitativa frutto dell'attuazione del FEP 2007-2013 in Basilicata al fine di evidenziare le specificità della *blue economy* lucana, proporre dei confronti puntuali con lo scenario nazionale, in particolare con le altre regioni dell'obiettivo convergenza e declinare la strategia regionale.

1. Il sistema mare come leva di sviluppo dell'economia regionale

L'economia del mare (*blue economy*), intesa come l'insieme delle filiere del sistema produttivo nazionale al cui interno operano imprese e persone che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo produttivo e il proprio percorso di sviluppo professionale, si presenta come un tema di non facile definizione in considerazione del suo ampio raggio di espansione all'interno del sistema economico. Sulla base di alcuni contributi recenti è possibile circoscrivere la dimensione di approfondimento. Secondo quanto riportato nel Quarto rapporto dell'Economia del Mare di UNIONCAMERE¹, ad esempio, la «*blue economy non può non essere osservata se non come la dimensione marittima della Strategia Europa 2020*». A tal proposito, la stessa Commissione europea (2012) – ribadendo il ruolo del mare nelle traiettorie di crescita delle economie regionali – si pone l'obiettivo di promuovere una Politica marittima integrata comunitaria e finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nell'ambito dell'economia regionale l'incidenza della *blue economy* può essere interpretata come un valido indicatore di quanto un territorio sia in grado di valorizzare la propria risorsa naturale e, conseguentemente, di quanto essa possa rappresentare un'occasione di maggiore sviluppo. A livello nazionale, nel 2014, l'economia del mare ha prodotto oltre 43 miliardi di valore aggiunto, il 3% dell'economia generale, facendo registrare in alcune aree territoriali (Liguria e Friuli Venezia Giulia in primis) una lieve crescita di ricchezza prodotta rispetto all'anno precedente (fig. 1). Nel Mezzogiorno viene prodotto il 33,7% del valore aggiunto nazionale relativo alla *blue economy* italiana; segue il Centro, con un'incidenza pari al 26,2% e il Nord che, spaccettato nella ripartizione Nord Ovest (21,7%) e Nord Est (18,4%), produce complessivamente il 40,1% del totale *blue* nazionale.

¹ Unioncamere-Si.Camera (2015), Quarto rapporto sull'Economia del Mare, 2015, pag. 9.

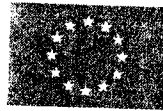
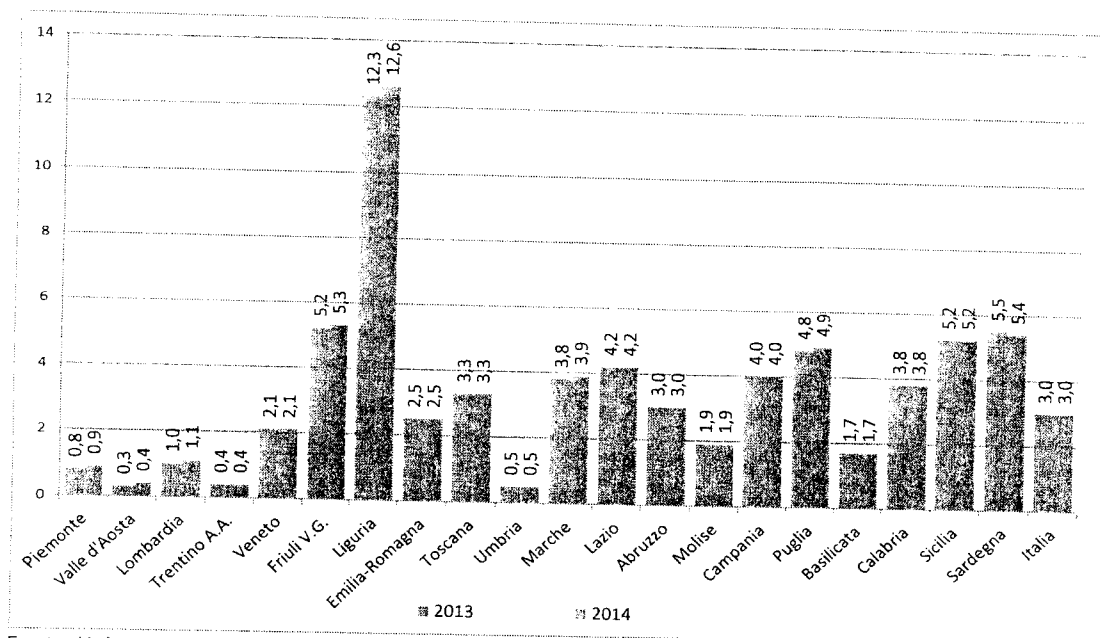


Fig. 1. Incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale economia per regione (2013-2014, valori in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Per esaminare più in profondità la ricchezza prodotta dal mare, il Rapporto di Unioncamere prende in considerazione un'ulteriore indice in grado di fornire informazioni utili sull'impatto della *blue economy*: il valore aggiunto del mare per abitante. In Italia, tale valore è pari, nel 2014, a 720 euro per abitante (+3,9% rispetto al 2013).

In Basilicata, nel 2014, il valore aggiunto dell'economia del mare risulta pari a 170,8 mln di euro, di cui poco più della metà (87,9 mln di euro) imputabili alla provincia di Potenza e il 48,5% a quella di Matera (82,9 mln di euro). L'economia del mare lucana contribuisce per l'1,7% alla formazione della ricchezza totale (fig. 2), un dato che, pur mostrando un certo *gap* rispetto alle realtà territoriali del Mezzogiorno (Sud e isole: 4,4%), sembrerebbe indicare l'esistenza di margini di crescita.

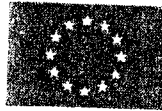
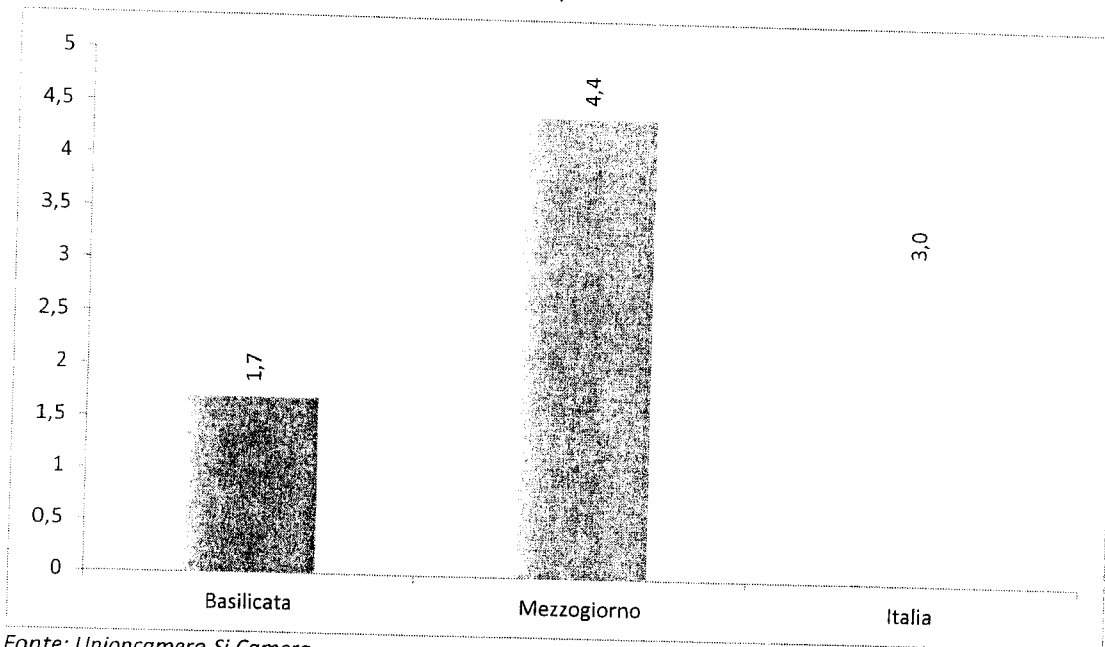


Fig. 2. Incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale economia per la Basilicata, il Mezzogiorno e l'Italia (2014, valori in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Lo studio di Unioncamere (2015) mette in luce la scarsa connessione che i settori "blue" lucani hanno con il resto del territorio determinando, di conseguenza, un effetto moltiplicatore² piuttosto moderato. Se infatti a livello nazionale ogni euro prodotto nell'ambito della *blue economy* attiva sul resto dell'economia 1,9 euro di valore aggiunto, in Basilicata questo dato si riduce ad appena 0,8 euro. In altri termini, il dato sull'effetto moltiplicatore mette in luce la probabile scarsa connessione che i settori "blue" lucani hanno con il resto del territorio. In tal senso, si può ipotizzare che, oltre alla necessità di accrescere la competitività dal punto di vista turistico, un fattore chiave è determinato dalla carenza della logistica interna (a partire dal sistema ferroviario), nonché dall'assenza di porti rilevanti che determina sia minore movimentazione che l'assenza di un indotto importante connesso alla filiera della cantieristica.

1.1.1 Il tessuto imprenditoriale

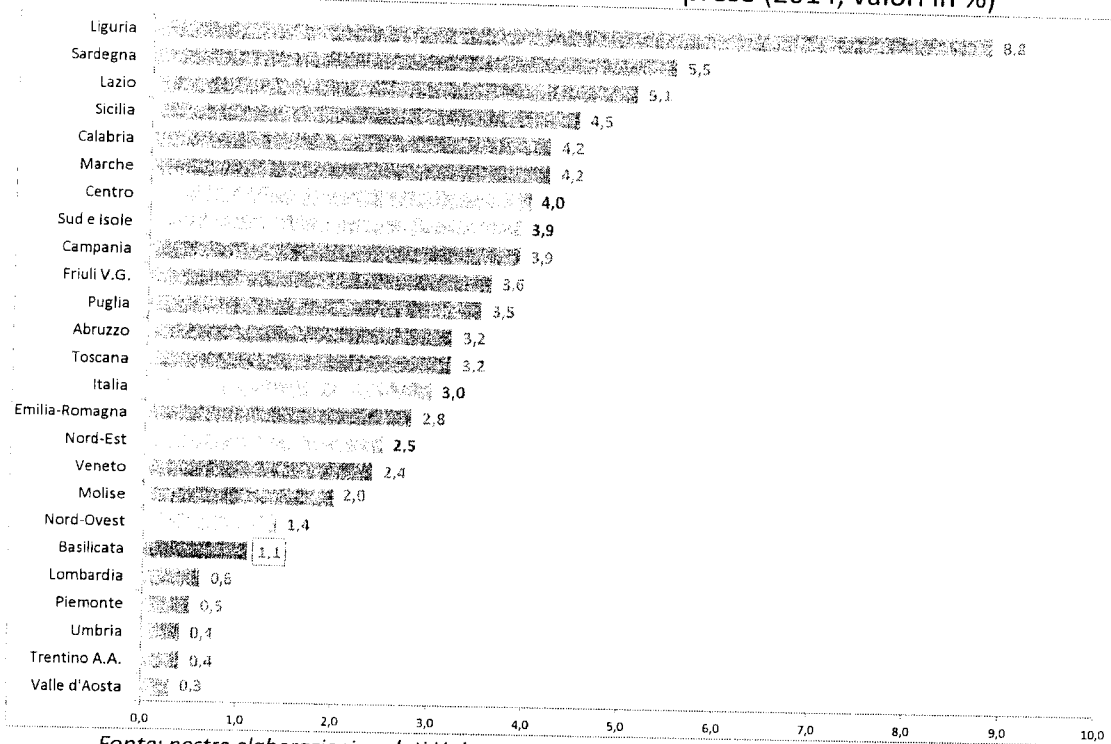
Nel 2014 il numero delle imprese attive nell'ambito dell'economia del mare regionale è pari a 666 unità, in crescita dell'1,8% rispetto al 2013 (Mezzogiorno: +1,3%; Italia: +1,2%). Preme evidenziare che tale performance è di segno opposto rispetto a quanto registrato per il totale delle imprese lucane (-1%). Ciò nonostante, le imprese *blue* rappresentano l'1,1% del totale economia e sono maggiormente presenti nella provincia di Matera (411 unità). A livello nazionale, come mostrato nella figura 3, la regione in cui l'economia del mare pesa di più sul tessuto imprenditoriale è la Liguria (8,8% del totale). Si distinguono poi altre cinque regioni che superano la soglia del 4%

² L'effetto moltiplicatore viene ad essere inteso in termini di euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto in termini di valore aggiunto.



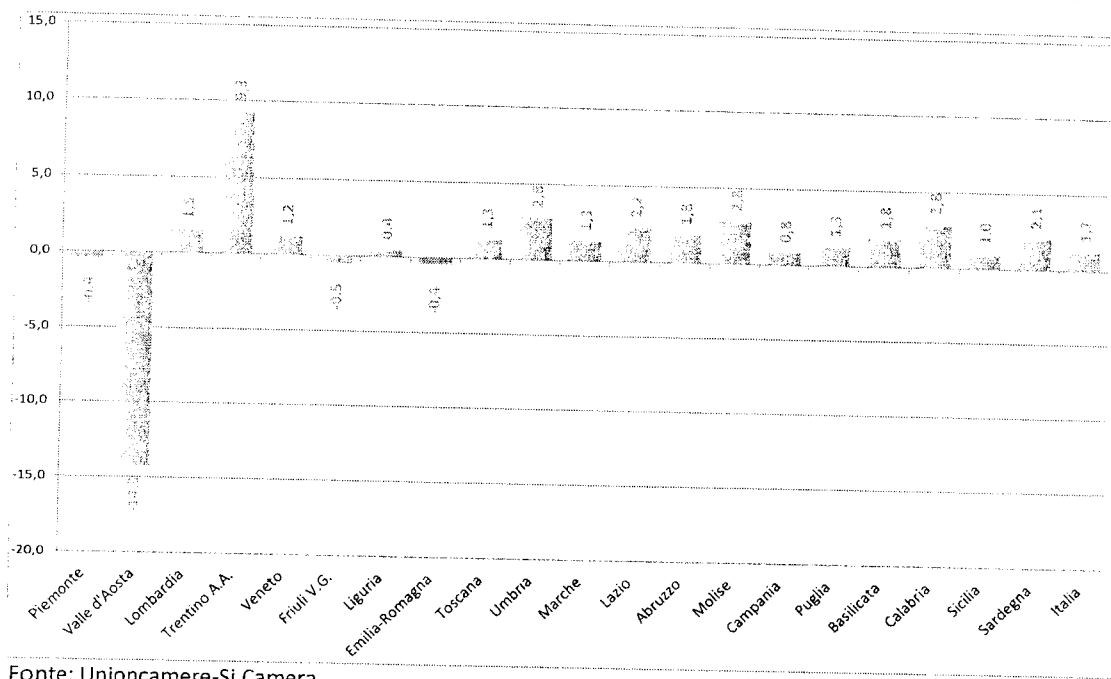
(Sardegna, Lazio, Sicilia, Calabria e Marche). La Basilicata occupa la 16-esima posizione della graduatoria nazionale.

Fig. 3. Graduatoria regionale e per ripartizione geografica secondo l'incidenza del numero delle imprese dell'economia del mare sul totale delle imprese (2014, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Si.Camera

Fig. 4. Tasso di variazione 2014-2013 per le imprese dell'economia del mare (valori in %)

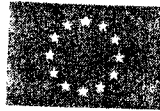


La distribuzione delle imprese della *blue economy* per filiera permette di osservare come in Basilicata la presenza del mare sia stata valorizzata prevalentemente in funzione turistico/ricreativa. Il 50,7% delle unità produttive dell'economia del mare rientra, infatti, nei comparti specializzati in attività di alloggio e ristorazione (33,2%) e sport e ricreazione (17,5%). In linea con l'assenza di rilevanti infrastrutture portuali si rileva, invece, una bassa incidenza sia delle società dedite alla movimentazione di merci e passeggeri (2,3%), sia di quelle connesse alla filiera della cantieristica (11,6%). Complessivamente considerati, questi due comparti incidono per appena il 13,9% sul totale delle imprese dell'economia del mare, un valore analogo alla sola Calabria (12,3%) tra le altre realtà del Mezzogiorno. La filiera ittica, infine, incide per il 26%, dato superiore alla media del Mezzogiorno (21,1%) e dell'Italia (18,6%), mentre hanno una rilevanza residuale, ma superiore alla media delle ripartizioni territoriali di raffronto, le unità estrattive (Basilicata: 1%; Mezzogiorno: 0,4%; Italia: 0,3%) e quelle finalizzate alle attività di ricerca, regolamentazione e tutela dell'ambiente (Basilicata: 8,4%; Mezzogiorno: 3%; Italia: 3,4%).

1.1.2 L'occupazione

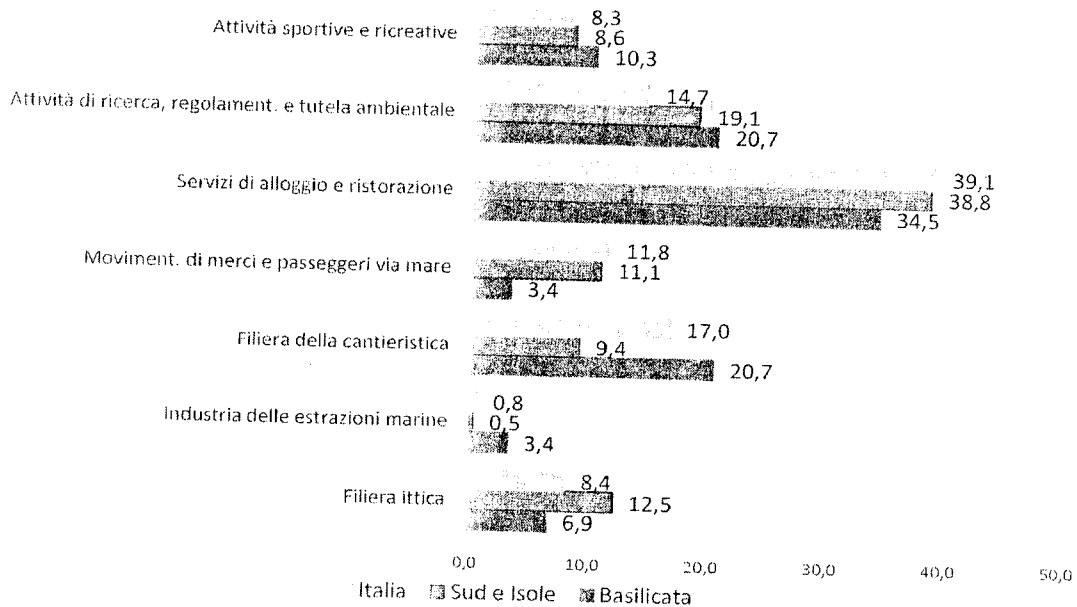
A fine 2014, il numero di lavoratori occupati nell'economia del mare in Italia è pari a circa 791 mila unità (fig.5), di cui il 38,6% nel Mezzogiorno e, in particolare, in Sicilia (11,4%), Campania (9,5%) e Puglia (7,3%).

La Basilicata, con 2.900 unità impiegate, incide per appena lo 0,4% sul totale degli occupati *blue* in Italia e, come mostrato nella figura 6, si mantiene al di sotto della media nazionale in rapporto all'incidenza del numero di occupati legati all'economia del mare sul totale economia (Basilicata:



1,5%; Mezzogiorno: 5,3%; Italia: 3,3%). Tale differenziale, se da un lato mostra un limite nello sfruttamento delle potenzialità offerte dalla *blue economy*, è al contempo indice dell'esistenza di margini notevoli di sviluppo, a maggior ragione in una fase caratterizzata da una crisi occupazionale di carattere emergenziale. La piena valorizzazione delle aree costiere può, infatti, offrire ampie opportunità anche alle categorie a maggior rischio di emarginazione sociale, così come riscontrato a livello nazionale.

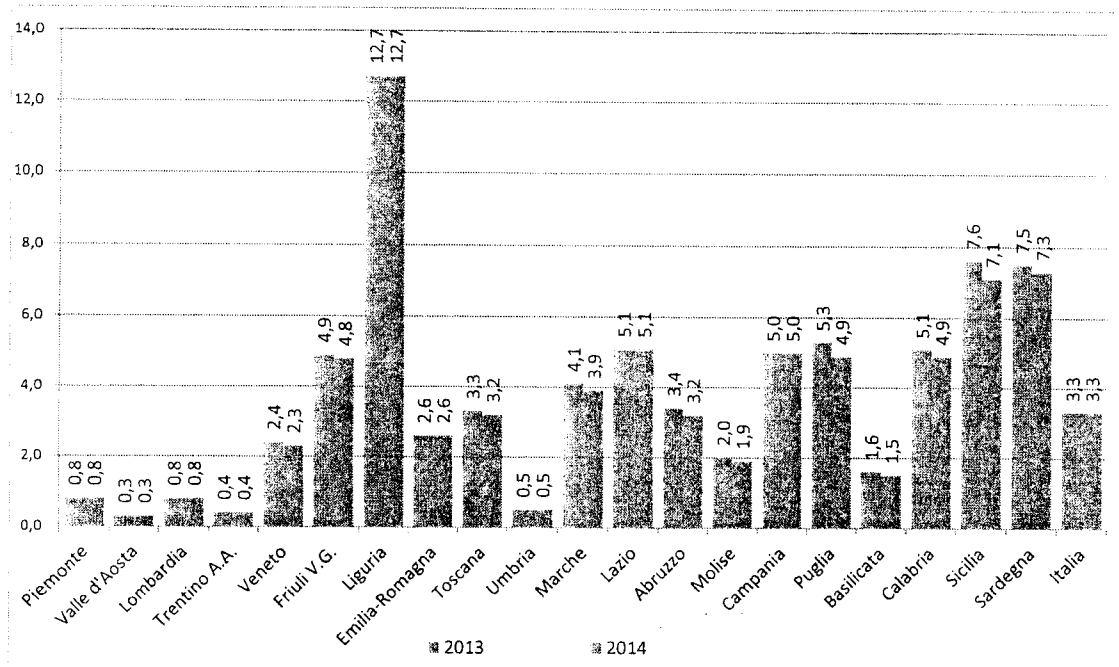
Fig. 5. Occupati dell'economia del mare per settore in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia - dettaglio (2014, valori in %)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Unioncamere-Si.Camera



Fig. 6. Incidenza degli occupati dell'economia del mare sul totale economia per regione (2013-2014, valori in %)



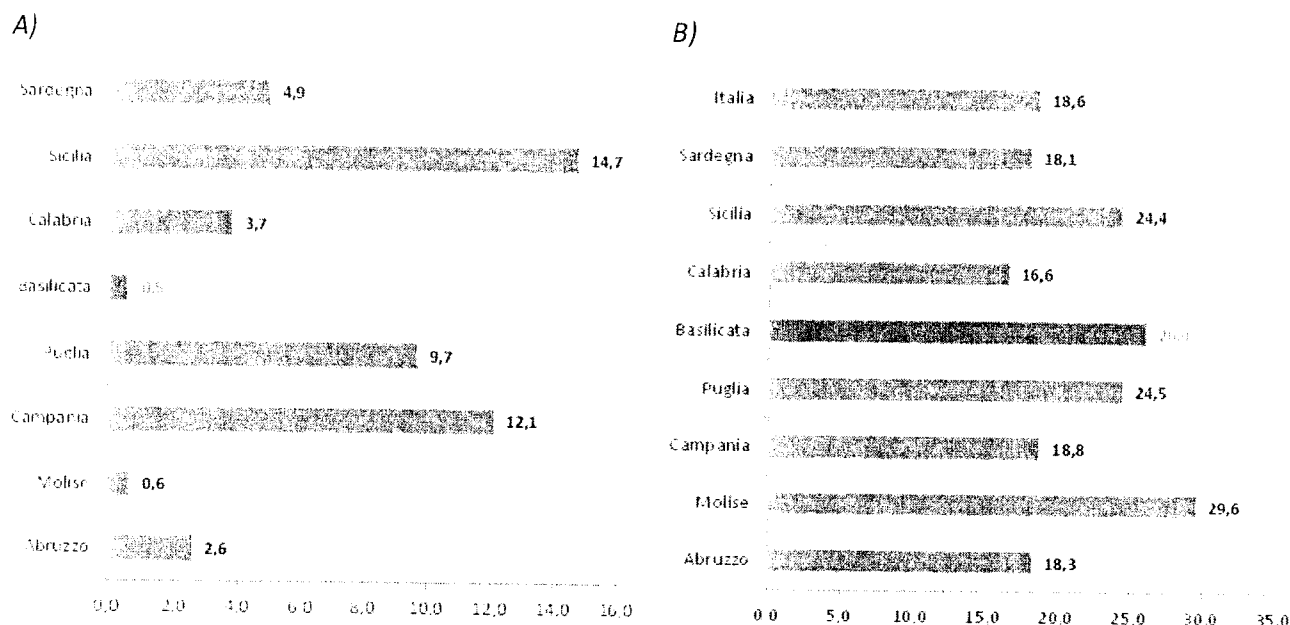
Fonte: Unioncamere-Si.Camera

2 Il sistema della pesca e dell'acquacoltura

L'incidenza della pesca sul settore primario e, più in generale, sull'intera economia lucana appare piuttosto limitata. La Basilicata è collocata tra le regioni despecializzate: nel 2012, l'indice risultava inferiore allo 0,5, distanziando la regione dalle altre realtà del Mezzogiorno come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna che mostrano un indice superiore o all'incirca pari a 2.

Il ruolo marginale della pesca lucana è altresì confermato dall'analisi della rilevanza delle imprese del settore ittico regionale rispetto al totale delle imprese ittiche nazionali. In particolare, l'esame dei dati al 2014, pone in evidenza il contributo piuttosto contenuto della Basilicata rispetto all'universo delle imprese ittiche registrate in Italia, attestandosi ad appena lo 0,5% (fig. 7). Tuttavia, se si passa a considerare la numerosità di imprese ittiche sul totale dell'economia del mare regionale, l'incidenza della filiera è pari in Basilicata al 26%, un dato che, seppur in termini relativi, non differenzia il profilo lucano da altre realtà della macro-area di riferimento (Puglia: 24,5%; Sicilia: 24,4%).

Fig. 7. Incidenza delle imprese ittiche regionali sul totale delle imprese ittiche nazionali A) e incidenza delle imprese ittiche sul totale delle imprese dell'economia del mare B) (2014, valori in %)



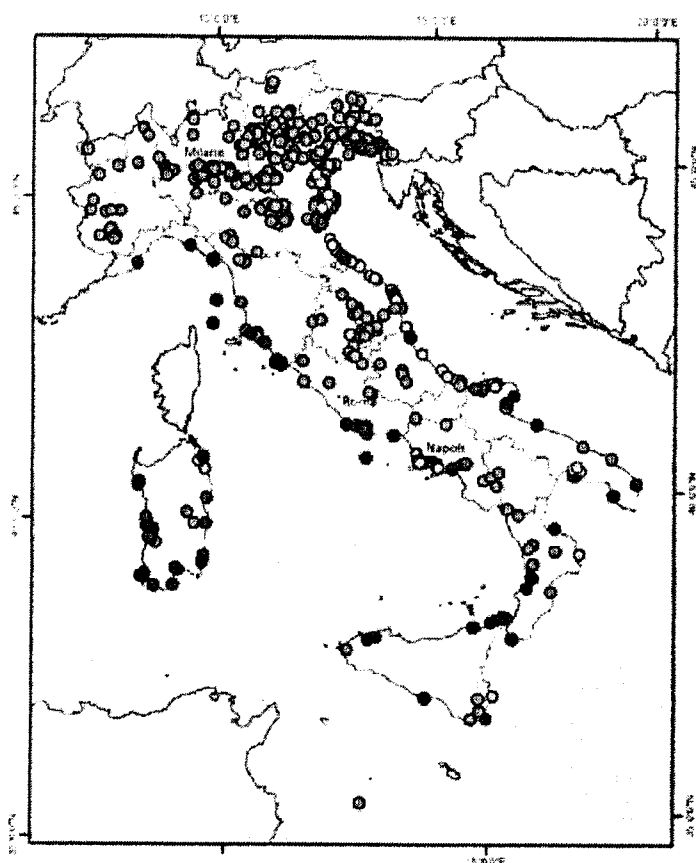
Fonte: elaborazioni CREA su dati Unioncamere-Si.Camera

Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese della filiera ittica riconducibile al settore primario, si osserva come in Basilicata, nel 2014, più della metà dei soggetti (58%) pratici l'acquacoltura, mentre lo sviluppo della pesca tradizionale presenta un'incidenza trascurabile. Sia se si considera la pesca marina che quella in acque interne, il contributo rispetto al totale nazionale e del Mezzogiorno è infatti residuale (nella misura dello 0,1% per entrambe le ripartizioni di raffronto). Viceversa, il peso dell'acquacoltura regionale sul totale della macro-area di riferimento si attesta al 2,1%, ma si riduce ad appena lo 0,2% per quel che concerne il resto del Paese.

Complessivamente il sistema imprenditoriale della pesca e dell'acquacoltura regionale non sembra indebolito dagli effetti della crisi economica. Le dinamiche di medio periodo mostrano, infatti, una variazione in area positiva nel settore della pesca (+25% rispetto al 2009) e nel caso dell'acquacoltura (+16,7).

La figura 8, mostra la distribuzione geografica degli impianti di acquacoltura rilevati dal Censimento Unimar che, nonostante si riferisca al 2009, mantiene una forte attualità.

Fig. 8. Distribuzione territoriale degli impianti di piscicoltura d'acqua dolce, di mare e di molluschicoltura



Legenda

verde = piscicoltura acqua dolce; **arancione** = piscicoltura acqua salata a terra; **blu** = valli, lagune e stagni costieri; **rosso** = piscicoltura acqua salata off-shore; **giallo**= molluschicoltura.

Fonte: MIPAAF - UNIMAR

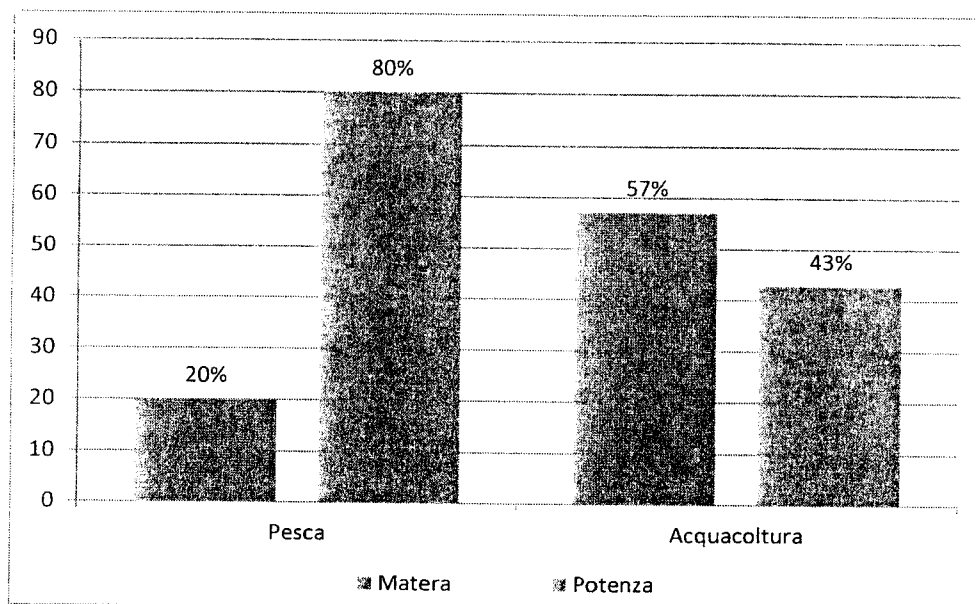
L'esame cartografico³, in particolare, evidenzia la concentrazione della piscicoltura d'acqua dolce nel Nord del Paese, prevalentemente Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Gli impianti di piscicoltura marina sono distribuiti lungo tutte le coste italiane, con una relativa concentrazione nell'Alto Adriatico, e vi si allevano principalmente orate e branzini o spigole. Gli impianti di molluschicoltura, invece, sono prevalentemente situati nell'Adriatico, da Grado al Gargano, e in pochi altri specifici siti nel Sud e in Sardegna. Le specie prevalenti sono i mitili e la vongola filippina.

Passando a considerare la diffusione delle imprese ittiche del settore primario secondo la dimensione provinciale, emerge come il capoluogo lucano rappresenti il principale polo regionale: oltre la metà delle imprese (58%), infatti, ha sede a Potenza (fig. 9). Il capoluogo di regione, nello

³ Cataudella S., Spagnolo M. (a cura di) (2011), Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani, MIPAAF, Roma.

specifico, intercetta l'80% delle imprese della pesca, in particolare la pesca marina (4 unità), mentre le imprese dell'acquacoltura (3 unità) riguardano il 43% del totale regionale. Diversamente, il materano risulta maggiormente interessato dal settore acquacoltura (57% delle imprese regionali), rappresentando la totalità delle imprese dedite all'acquacoltura marina.

Fig. 9. Incidenza delle imprese della pesca e dell'acquacoltura in Basilicata (2014)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere Basilicata

3. Il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pescato

Il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pesce presenta a livello regionale un'incidenza assai marginale in termini di imprese, addirittura inferiore al settore della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2014, si contavano in Basilicata solo 5 imprese pari all'1,1% della macro-area di riferimento ed allo 0,6% del totale nazionale

L'analisi di medio periodo mostra la sostanziale stabilità delle imprese impegnate nella lavorazione e conservazione del pescato sul territorio regionale, diversamente da quanto osservato nelle ripartizioni di raffronto dove gli effetti della crisi economica hanno determinato una contrazione del numero di imprese che, seppur trascurabile nel caso del Mezzogiorno (-8 unità), ha comportato una perdita di 26 unità a livello nazionale. In termini di distribuzione provinciale, analogamente a quanto rilevato per la pesca e l'acquacoltura, il potentino si conferma quale polo regionale per il settore: nel capoluogo lucano hanno sede 4 delle 5 imprese della Basilicata.

L'assenza di un rilevante comparto industriale del pesce si rivela un elemento di debolezza dell'economia del mare nel suo complesso, in quanto ostativo per lo sviluppo di un sistema di filiera. Viene meno, quindi, l'opportunità di valorizzare la tipicità dei prodotti locali e, in termini economici, si determina una perdita di redditività del prodotto. In tal senso, la creazione di una



filiera esclusivamente lucana, in grado di trasformare e valorizzare il pescato, rappresenterebbe un'opportunità in grado di dare unicità al prodotto, soprattutto, per il mercato regionale.

4. La piccola pesca costiera

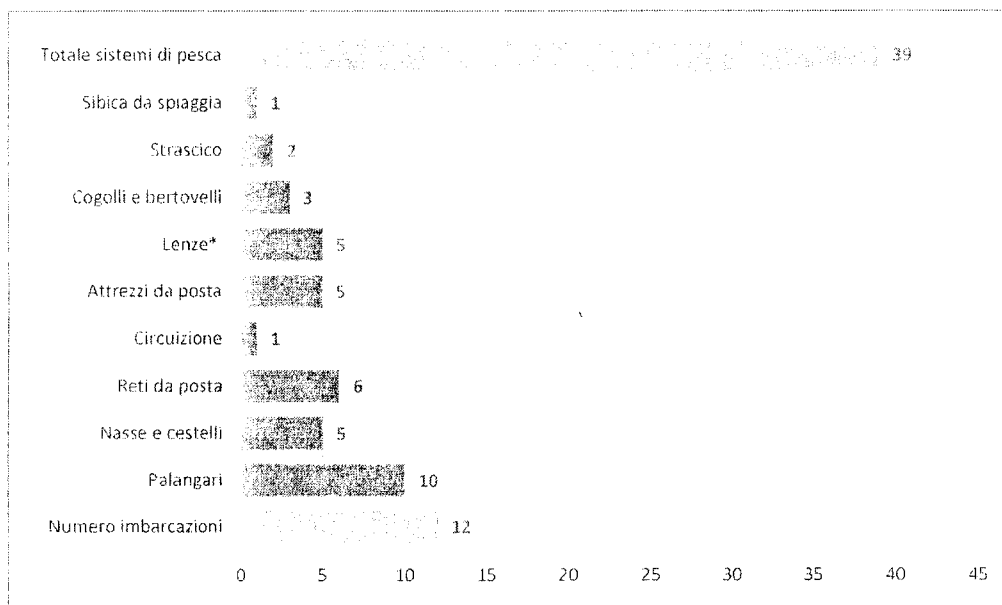
Il concetto di piccola pesca costiera si presta a diverse definizioni legate a volte alla lunghezza dei natanti, a volte alla stazza e a volte agli attrezzi usati (i cosiddetti attrezzi selettivi). Tale tipologia di pesca, inoltre, è spesso ritenuta sovrapponibile alla pesca artigianale. Nel presente paragrafo si utilizzerà la definizione prevista dal Reg. (CE) n. 508/2014 dove all'articolo 3 viene adottata una nuova terminologia "pesca costiera artigianale" pur lasciando invariata la definizione «*la pesca praticata da pescherecci di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi da pesca trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 26/2004*⁴.»

A livello regionale, la flotta della piccola pesca è costituita da un totale di 39 unità, di cui 27 facenti capo al sistema produttivo della pesca della costa jonica e le restanti 12 a quello costa tirrenica. Per avere un ordine di grandezza, si pensi che il totale della flotta della pesca costiera artigianale nazionale è pari a 7.386 unità; la Basilicata si colloca in prossimità della regione Molise (45 unità al 2014). Tuttavia, al di là della numerosità e della dimensione economica della flotta lucana, preme fare osservare che la piccola pesca costituisce un'importante attività economica tradizionale da tutelare anche per la sua valenza culturale, così come previsto a livello comunitario.

Nella figura 10 viene riportato il dettaglio della flotta della piccola pesca della costa tirrenica⁵ per sistemi di pesca dichiarati in licenza, da soli o in accoppiamento con altri sistemi. Ne deriva che il totale complessivo dei sistemi impiegati, pari a 39, è maggiore del totale delle imbarcazioni iscritte (12 unità).

⁴ L'allegato I del Reg. (CE) n. 26/2004 è stato modificato dal Reg. (CE) n. 1799/2006.

⁵ Non è disponibile la suddivisione per sistemi di pesca della flotta della costa ionica.

Fig. 10. Flotta della pesca costa tirrenica della Basilicata per sistema di pesca (valori assoluti)


(*) lenze a mano, lenze a canna, lenze meccanizzate.

Fonte: elaborazioni CREA su dati dell'Ufficio Circondariale Marittimo - Guardia costiera Maratea (ottobre 2015)

Pur non disponendo dei dati sugli occupati del segmento della piccola pesca, è possibile evidenziare che il numero del personale imbarcato è di 41 unità, di cui 25 riguardano la costa tirrenica e 16 quelli della costa jonica. Si segnala, come probabile risultato delle politiche avviate dal FEP 2007-2013, una crescita del numero di personale imbarcato per la piccola pesca della costa jonica negli ultimi anni.

Per completare l'esame della piccola pesca, nella tabella 3, viene riportato l'anno di iscrizione delle imbarcazioni della costa tirrenica. Dalla stessa si evince, in particolare, che le unità dedite alla piccola pesca sono piuttosto "giovani" e che l'età media di una imbarcazione è di circa 9 anni (33 a livello nazionale).

Tab. 3. Numero di imbarcazione per classe di età della flotta della piccola pesca della costa tirrenica (valori assoluti)

Numero	1	1	1	3	1	1	1	1	2
Età	29	15	14	6	5	4	3	2	0

Note: (*) anno di immatricolazione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati dell'Ufficio Circondariale Marittimo - Guardia costiera Maratea (ottobre 2015)



5. La sostenibilità e Rete Natura 2000

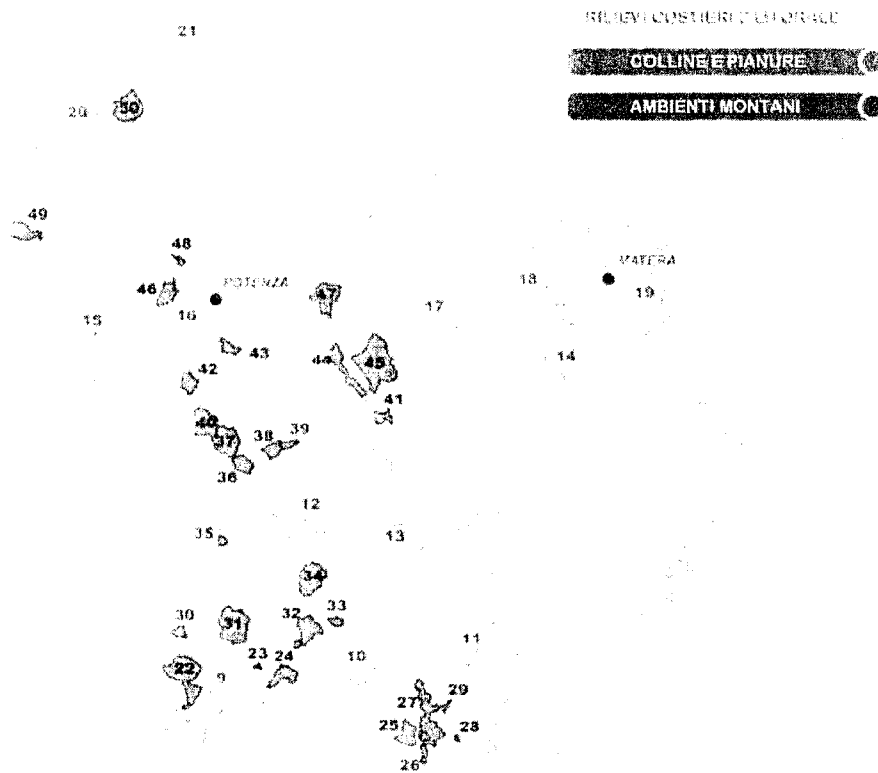
La superficie del sistema delle aree protette in Basilicata – distinto nelle diverse tipologie (parchi nazionali e regionali, riserve naturali statali e regionali, SIC e ZPS) – è pari a 236.872 ettari rappresentando il 23,7% del territorio regionale⁶. Tale incidenza è legata all'elevato patrimonio naturale, paesaggistico e ambientale della Basilicata che, grazie alla particolare posizione geografica e orografica, può contare su una grande variabilità e complessità naturalistica del suo territorio.

La maggior parte della superficie protetta regionale è coperta dai parchi nazionali (68%), seguita dai parchi regionali (29%) e dalle riserve (3%). Se si considera la percentuale di superficie territoriale protetta per provincia si può constatare un notevole divario tra le due: l'incidenza maggiore riguarda il territorio della provincia di Potenza con 190.261 ettari (29% del territorio provinciale), mentre la provincia di Matera si attesta sui 40.480 ettari (11,7% del territorio provinciale).

Rete Natura 2000 della Regione Basilicata è costituita, in attuazione delle direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", da 20 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), da 35 SIC e da 17 ZPS, per una superficie di circa 177.061 ettari pari al 17% del territorio regionale. Attualmente 21 siti su 55 istituiti ai sensi della Direttiva Habitat sono dotati di Misure di Tutela e Conservazione (MTC) e sito-specifiche e per altri 35 siti sono stati redatti i Piani di Gestione (PdG), ciò ha permesso di convertire 20 SIC in ZSC. Pertanto l'intera Rete dei Siti Natura 2000 di Basilicata è stata dotata di strumenti di gestione e di tutela che definiscono vincoli, obblighi, criteri di gestione obbligatori e buone pratiche agronomiche e ambientali.

La figura 11 mostra la distribuzione dei siti a livello regionale raggruppandoli per: a) rilievi costieri e litorale; b) colline e pianure; c) ambienti montani.

⁶ Tale incidenza è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni presenti nelle varie tipologie di aree protette.

Fig. 11. Rete Natura 2000 in Basilicata


Numero	Codice	Tipo	Denominazione	Superficie (ha)
1	IT9210015	B	Acquafredda di Maratea	552,00
2	IT9210160	B	Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente	418,00
3	IT9210155	C	Marina di Castrocucco	811,00
4	IT9220055	C	Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni	1092,47
5	IT9220080	B	Costa Ionica Foce Agri	845,00
6	IT9220095	B	Costa Ionica Foce Cavone	509,06
7	IT9220085	B	Costa Ionica Foce Basento	548,38
8	IT9220090	C	Costa Ionica Foce Bradano	495,14

9	IT9210265	B	Valle del Noce	967,61
10	IT9210040	B	Bosco Magnano	n.d.
11	IT9210025	B	Bosco della Farneta	n.d.
12	IT9210143	B	Lago Pertusillo	n.d.
				18



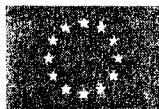
13	IT9210220	C	Murgia S. Lorenzo	5.463,00
14	IT9220255	C	Valle Basento Ferrandina Scalo	732,94
15	IT9210266	C	Valle del Tuorno - Bosco Luceto	75,3
16	IT9210142	C	Lago Pantano di Pignola	155,00
17	IT9220260	C	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole	882,00
18	IT9220144	C	Lago S. Giuliano e Timmari	2.574,00
19	IT9220135	C	Gravine di Matera	6.968,49
20	IT9210140	B	Grotticelle di Monticchio	342,18
21	IT9210201	C	Lago del Rendina	n.d.

c) Ambienti montani

	Codice	Tipo	Denominazione	Superficie (ha)
22	IT9210150	C	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive	2.981,00
23	IT9210141	B	Lago di Rotonda	80,56
24	IT9210185	B	Monte La Spina, Monte Zaccana	n.d.
25	IT9210145	B	Madonna del Pollino Loc. Vacuarro	n.d.
26	IT9210245	C	Serra di Crispo, Porta del Pollino e Pietra Castello	n.d.
27	IT9220075	C	Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	n.d.
28	IT9210120	C	La Falconara	n.d.
29	IT9210250	B	Timpa delle Murge	n.d.
30	IT9210045	C	Bosco Mangarrone (Rivello)	369,52
31	IT9210200	C	Monte Sirino	n.d.
32	IT9210165	C	Monte Alpi - Malboschetto di Latronico	n.d.
33	IT9220070	B	Bosco Vaccarizzo	n.d.
34	IT9210195	C	Monte Raparo	n.d.
35	IT9210110	B	Faggeta di Moliterno	350,00
36	IT9210180	B	Monte della Madonna di Viggiano	n.d.
37	IT9210205	B	Monte Volturino	n.d.
38	IT9210170	C	Monte Caldarosa	n.d.
39	IT9210005	C	Abetina di Laurenzana	324,00
40	IT9210240	C	Serra di Calvello	n.d.
41	IT9220030	B	Bosco di Montepiano	522,79
42	IT9210115	B	Faggeta di Monte Pierfaone	756,17
43	IT9210035	B	Bosco di Rifreddo	519,67
44	IT9210105	C	Dolomiti di Pietrapertosa	1.312,52
45	IT9220130	C	Foresta Gallipoli - Cognato	4.289,00
46	IT9210215	B	Monti Foi	970,32
47	IT9210020	C	Bosco Cupolicchio	1.732,00
48	IT9210010	B	Abetina di Ruoti	162,01
49	IT9210190	C	Monte Paratiello	1.128,87
50	IT9210210	C	Monte Vulture	1.904,00

Fonte: <http://natura2000basilicata.it/la-rete-in-basilicata>

Le due aree costiere presenti in Basilicata, pur nella loro ridotta estensione, si connotano per le interessanti peculiarità faunistiche e vegetali. In Basilicata non esistono SIC esclusivamente marini,



ma sono presenti 8 SIC costieri, 5 lungo la fascia ionica e 3 su quella tirrenica. La superficie complessiva di ogni SIC, terra e mare, è sempre la stessa, mentre può variare la percentuale di estensione della superficie a mare o a terra, poiché la linea di costa non è fissa nel tempo. I SIC costieri ospitano, dal punto di vista conservazionistico, alcune specie di notevole interesse fra cui *Primula palinuri*, inserita nella lista rossa nazionale delle specie a rischio di estinzione e tutelata dall'Allegato II Direttiva Habitat (92/43/CEE). In Basilicata è specie a "protezione assoluta" (art.2 DPGR55/2005).

Il tratto di costa del tirreno è interessato dai seguenti SIC:

1.IT 9210015 - Acquafredda di Maratea, ricade nel comune di Maratea, la superficie totale (a terra e a mare) è di 552 ha, di cui l'estensione a mare è di 326,43 ha. Nel SIC sono rappresentati ben 12 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari: 1120* - Praterie di Posidonia; 6210*- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo; 6220*- Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachynodietea. Il SIC ha un particolare valore paesaggistico, è di rilevante interesse faunistico poiché è un sito riproduttivo per l'avifauna ed un area di transito e di sosta durante le migrazioni;

2.IT 9210160 - Isola si S. Ianni e Costa Prospiciente, ricade nel comune di Maratea, la superficie totale (a terra e a mare) è di 418 ha, di cui l'estensione a mare è di 277,55 ha. Il SIC ospita 11 habitat di cui 3 prioritari: 1120* - Praterie di Posidonia; 6210*- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo; 6220*- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero_Brachynodietea. Il SIC è un'area di rilevante interesse naturalistico per l'attività riproduttiva della fauna ornitica;

3.IT 9210155 - Marina di Castrocuoco, ricade nel comune di Maratea, la superficie totale (a terra e a mare) è di 811 ha, di cui l'estensione a mare è di 104,56 ha. Il SIC ospita 12 habitat, di cui 3 prioritari: 1120* - Praterie di Posidonia; 6210*- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo; 6220*- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero_Brachynodietea. L'area è caratterizzata da una notevole varietà di ambienti, si configura come importante sito riproduttivo ed area di sosta durante le migrazioni per numerose specie ornitiche.

La costa ionica è interessata dai seguenti SIC:

1. IT 9220055 - Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni, ricade nei comuni di Policoro e Rotondella, la superficie totale (a terra e a mare) è di 1.794 ha, di cui l'estensione a mare è di 701,53 ha. Nel SIC sono state individuate 27 specie di fauna di interesse comunitario. La vegetazione potenziale dell'area era rappresentata dalla serie psammofila delle dune sabbiose e da foreste planiziali e ripariali, oggi in gran parte sostituita da macchia mediterranea, impianti artificiali e aree coltivate;

2. IT 9220080 - Costa Ionica Foce Agri, ricade nei comuni di Policoro e Scanzano Ionico, la superficie totale (a terra e a mare) è di 2.415 ha, di cui l'estensione a mare è di 1.570 ha. Il sito presenta estese aree umide retrodunali sottoforma di lagune, acquitrini e laghetti costieri stabili e temporanei, che rappresentano un habitat ideale per l'avifauna acquatica, sia stanziale



che migratoria;

3. **IT 9220095 - Costa Ionica Foce Cavone**, ricade nei comuni di Pisticci e Scanzano Ionico, la superficie totale (a terra e a mare) è di 2.044 ha, di cui l'estensione a mare è di 1.594,34. Nonostante il rischio di degrado, il SIC conserva ancora comunità vegetali e popolamenti faunistici caratterizzati da un elevato valore naturalistico e conservazionistico, che rende indispensabile una attenta gestione dell'area;
4. **IT 9220085 - Costa Ionica Foce Basento**, ricade nei comuni di Bernalda e Pisticci, la superficie totale (a terra e a mare) è di 1.393 ha, di cui l'estensione a mare è di 844,62 ha. Malgrado il rischio di degrado, il SIC conserva ancora comunità vegetali e popolamenti faunistici caratterizzati da un elevato valore naturalistico. Di notevole interesse è la presenza della Tartaruga caretta (Caretta caretta), osservata al largo della foce del Basento;
5. **IT 9220090 - Costa Ionica Foce Bradano**, ricade nel comune di Bernalda, la superficie totale (a terra e a mare) è di 1.156 ha, di cui l'estensione a mare è di 660,86 ha. L'area alla sinistra idrografica del fiume Bradano ospita un lago retrodunale, Lago Salinella, quasi del tutto integro e rappresenta un relitto di area umida. Il SIC comprende anche, nei suoi confini, due riserve naturali: Riserva naturale di Metaponto e la Riserva regionale Marinella Stornara;

A livello nazionale, Natura 2000 ricopre quasi il 4% della superficie del mare territoriale italiano ed è rappresentata da 363 siti che investono un'area marina pari a km² 6.704,04. Come riportato nel PO FEAMP 2014-2020⁷, «nonostante il positivo trend di crescita delle aree marine sottoposte a tutela, l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo di tutela entro il 2020 del 10% delle aree marine e costiere attraverso una rete efficace⁸.» Per la Basilicata, l'estensione a mare dei siti Natura 2000, presenti sia lungo la costa ionica che lungo la costa tirrenica, è pari a 5.894⁹ ettari a mare (1% della superficie a mare). Su tali siti è obbligatorio, secondo le normative europee e nazionali, attivare concrete politiche di tutela e conservazione.

Lo stato di attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), elaborata dall'Italia in seguito alla ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica, evidenzia il bisogno di rafforzare il sistema delle aree protette a mare attraverso lo sviluppo di opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle stesse. Più in particolare, è avvertita l'esigenza di un maggiore monitoraggio delle aree sottoposte a tutela e, di conseguenza, l'integrazione del piano di monitoraggio nazionale dell'ambiente marino e costiero con gli obiettivi derivanti dall'applicazione della Direttiva Habitat (92/43/CEE), della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CEE) e della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/56/CE).

La conservazione degli habitat¹⁰ all'interno dei SIC della Basilicata risulta piuttosto favorevole, non rinvenendosi in nessun caso condizioni di grande pericolo in termini di conservazione. Solo gli

⁷ Gli interventi più rilevanti per la gestione delle zone Natura 2000 si collocano nell'ambito degli articoli 38, 39 e 40 del Reg. (UE) n. 508/2014 e sono volti a migliorare la conoscenza, la protezione e la gestione degli areali di pesca in cui incidono habitat di particolare interesse ambientale e di ricostituzione degli stock ittici (PO FEAMP ITALIA 2014-2020, giugno 2015).

⁸ Capitolo 4.1.

⁹ Nel calcolo vengono escluse le sovrapposizioni tra SIC-ZSC e ZPS.

¹⁰ La migliore condizione ecologica e da attribuirsi alle praterie, seguite dalle formazioni igrofile e dalle formazioni forestali.



habitat adunali, infatti, presentano uno stato non favorevole per oltre il 60% della superficie occupata.

Tra le 63 tipologie di habitat individuate nei SIC lucani, 13 sono di habitat prioritari¹¹ (tab. 9), numero di un certo rilievo, considerato che si tratta di una superficie del 35% sul totale relativo all'Europa (34 tipologie prioritarie) e dislocati, in termini altitudinali, dal livello del mare (1120, 2250) fino alle fasce montane (esempio, 9220).

Sono sei le specie prioritarie presenti sul territorio lucano elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat: tra i mammiferi spicca *Canis lupus*, specie in ripresa nei SIC del Pollino e della Val d'Agri; spostandosi presso la costa Jonica è presente *Caretta caretta* che si alimenta nelle praterie di *Cymodocea nodosa* mentre particolare rilievo è da tributare all'*Austropotamobius pallipes*, un gambero d'acqua dolce che, se in Italia è in forte rarefazione, in Basilicata si rinviene in diversi habitat fluviali, caratterizzati da acque ricche di ossigeno ed è segnalato nella ZSC Lago Pantano di Pignola.

Tra le ZSC della Rete Natura 2000 regionale sono presenti numerose aree umide tra le quali il Lago San Giuliano e Timmari, il Lago Pantano di Pignola riconosciute anche come Aree Ramsar, molto importanti, insieme alle foci dei fiumi della costa ionica, come siti di nidificazione e sosta per numerose specie migratrici e stanziali dell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Dir. 2009/147/CE).

L'elevata diversità floristica e di habitat ha rappresentato uno dei motivi per l'istituzione dei Siti della costa ionica; su tutti si cita l'habitat prioritario 2250*, caratterizzato dalla presenza di formazioni alto arbustive fisionomicamente dominate da diverse specie di ginepri. Il settore tirrenico lucano vede, inoltre, la presenza di SIC importanti per la protezione dell'habitat a Posidonia (1120*). Preziosa la tutela dell'habitat prioritario 3170* (Stagni temporanei mediterranei), avvenuta attraverso l'istituzione di due SIC (Costa Ionica Foce Agri e Lago La Rotonda) e rientrante nel gruppo delle "Acque stagnanti" temporanee¹².

Tab. 4. Superficie habitat prioritari rilevati in Basilicata

Denominazione	Superficie (ha)	Superficie (km ²)
1120* Praterie di Posidonia (<i>Posidonia oceanica</i>)	3	401
1150* Lagune costiere	1	-
2250* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	3	70
3170* Stagni temporanei mediterranei	2	370
6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	31	4.046
6220* Percorsi steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	13	786
8240 Pavimenti calcarei	2	20
91AA* Boschi orientali di quercia bianca	7	1.356
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, <i>Salicion albae</i>)	2	22
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	25	430

¹¹ Gli habitat prioritari possono essere considerati tra gli elementi di maggior rilievo di un territorio, rappresentando i punti cardine di Rete Natura 2000.

¹² Deliberazione n. 1181 del 1 ottobre 2014 della Regione Basilicata, Approvazione del quadro delle azioni d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Basilicata.



9510*	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	1	74
9210*	Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex	19	6.905
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	12	5.899

Fonte: nostre elaborazione su fonti varie

Come già evidenziato, le MTC sono state redatte per 21 SIC, raggruppati in ATO (Aree Territoriali Omogenee) e caratterizzate da una fase analitica e da una progettuale che differenzia le misure¹³ in: specifiche al territorio del sito comunitario; incidenti all'area territoriale omogenea; gestionali; amministrative e regolamentari. Le MTC sono state raggruppate in relazione a tematiche diverse (acque interne, flora, fauna, ecc.), anche per facilitare l'individuazione degli strumenti finanziari utili al sostegno economico di misure ed azioni dei piani da prevedere nella redazione dei PAF (Prioritized Action Framework) utilizzati dall'Ue per la nuova programmazione.

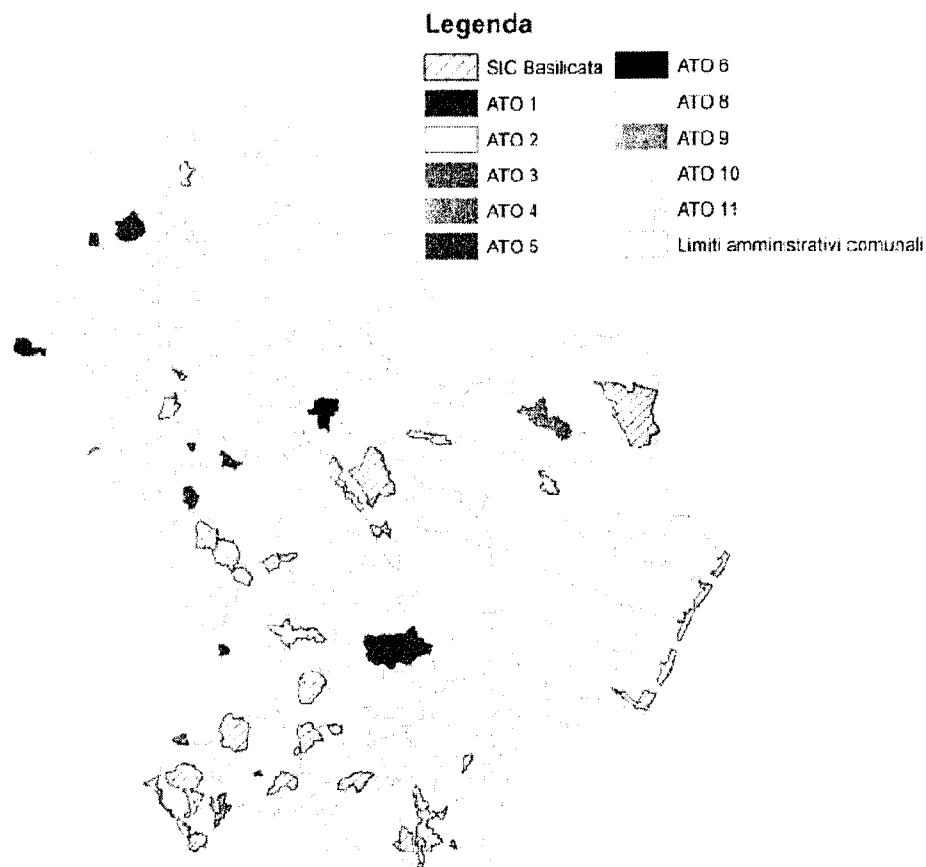
L'adozione delle MTC ha consentito al MATTM di mettere in atto la procedura di designazione delle ZSC¹⁴ di 20 SIC, mediante l'emanazione del Decreto Ministeriale del 16 settembre 2013, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 26 settembre 2013, n. 226). I 20 siti individuati a livello regionale hanno una superficie di 30.824 ettari pari al 3,06% della superficie a terra (non sono stati individuati siti con superficie a mare).

¹³ Si distinguono misure generali, valide per tutti i siti, misure specifiche, adeguate alle caratteristiche del sito, elementi di monitoraggio utili alla redazione di un piano di monitoraggio, e misure di contiguità per le aree contigue al sito.

¹⁴ L'individuazione delle ZSC ha portato la Basilicata ad essere la prima regione italiana, compresa nella regione biogeografica mediterranea, ad aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat. Le strategie di conservazione adottate per i siti comunitari consentiranno, nello specifico, una migliore gestione finalizzata alla tutela della biodiversità.



Fig. 12. ATO interessate dalle Misure di Tutela e Conservazione



Fonte: Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Basilicata, 2013

Elenco dei SIC interessati da Misure di Tutela e Conservazione

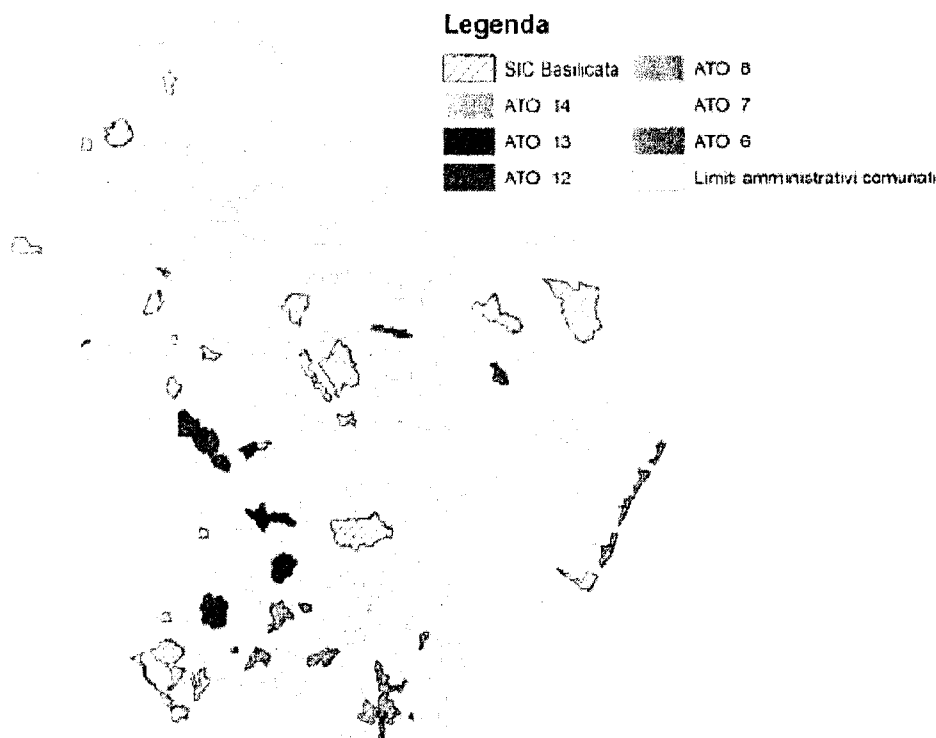
- | | |
|----|---|
| 1 | Monte Vulture, Grotticelle di Monticchio, Monte Paratiello |
| 2 | Abetina di Ruoti, Abetina di Laurenzana, Monti Foi |
| 3 | Faggeta di Monte Pierfaone, Bosco di Rifreddo |
| 4 | Lago la Rotonda, Lago San. Giuliano e Timmari, Lago Pantano di Pignola |
| 5 | Murge di S. Oronzio e Faggeta di Moliterno |
| 6 | Bosco Cupolicchio |
| 8 | Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni |
| 9 | Bosco Mangarrone, Valle del Noce |
| 10 | Bosco di Montepiano, Dolomiti di Pietrapertosa, Foresta Gallipoli Cognato |
| 11 | Gravine di Matera |

Fonte: Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Basilicata, 2013

I PdG interessano ATO per complessivi 27 siti comunitari. I Piani dovranno garantire, attraverso opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li

caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione. La struttura dei Piani è articolata in quattro sezioni (analitica, conoscitiva, valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie, obiettivi e strategie gestionali) oltre ad una scheda degli interventi.

Fig. 13. ATO interessate dai Piani di Gestione



Fonte: Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Basilicata, 2013

Elenco dei SIC interessati da Piani di Gestione

6	Valle Basento Grassano Scalo e Valle Basento Ferrandina Scalo
7	Acquafredda di Maratea, Isola di Santo Ianni e Costa Prospiciente, Marina di Castrocuoco, Monte Coccovello, Monte Crivo, Monte Crive
8	Costa Ionica Foce Agri, Costa Ionica Foce Basento, Costa Ionica Foce Bradano, Costa Ionica Foce Cavone
12	Monte Caldarosa, Monte della Madonna di Viggiano, Monte Volturino, Serra di Calvello
13	Lago Pertusillo, Monte Raparo, Monte Sirino
14	Bosco della Farneta, Bosco Magnano, Bosco Vaccarizzo, La Falconara, Lago Duglia - Casinò Toscano e Piana di San Francesco, Madonna del Pollino Loc. Vacuarro, Monte Alpi - Malboschetto di Latronico, Monte La Spina-Monte Zaccana, Serra di Crispo-Grande Porta del Pollino e Pietra Castello, Timpa delle Murge

Fonte: Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Basilicata, 2013



È stato possibile definire le priorità delle MTC grazie alla organizzazione in “general” o “sito-specifiche” e in categorie di tutela, conservazione, regolamentazione, gestione e integrazione e grazie alla loro suddivisione in aree tematiche: attività antropiche ed impatti, acque interne, fauna, foreste, flora e vegetazione, pascolo ed agricoltura, sensibilizzazione, marchi di qualità. Nei Piani di Gestione sono state predisposte delle schede di intervento che identificano le azioni prioritarie.

Per ogni MTC e azione dei PdG sono stati definiti i relativi target di riferimento (habitat e specie), individuati gli elementi essenziali per la redazione di un piano di monitoraggio e definite le misure di contiguità da applicare sui territori limitrofi ai SIC.

Le MTC interesseranno prioritariamente gli habitat e le specie seguenti:

Habitat:

- 1120* Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)
- 1150* Lagune costiere
- 2250* Dune costiera con *Juniperus ssp.*
- 3170* Stagni temporanei mediterranei
- 6210* Formazioni erbose dei Festuco- Brometalia
- 6220* Formazioni dei Thero-Brachypodietea
- 8240* Pavimenti calcarei
- 91AA* Boschi orientali di quercia bianca
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
- 9180* Foreste dei versanti, Ghiaioni e valloni del Tilio Acerion
- 9510* Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*
- 9210* Faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220* Faggeti degli Appennini con *Abies Alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

Specie animali:

- **Canis lupus*
- **Caretta caretta*
- **Austropotamobius pallipes*
- **Rosalia alpina*
- **Callimorpha (Euplagia, Panaxia) quadripunctata*

Specie vegetali:

- **Stipa austroitalica* Martinovsky

Uccelli:

Acrocephalus melanopogon, *Alcedo atthis*, *Alectoris graeca*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Aythya nyroca*, *Botaurus stellaris*, *Bubo bubo*, *Burhinus oedicnemus*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Charadrius alexandrinus*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus macrourus*, *Circus pygargus*, *Coracias garrulous*, *Dendrocoptes medius*, *Dryocopus martius*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Emberiza hortulana*, *Falco biarmicus*, *Falco columbarius*, *Falco eleonora*, *Falco naumanni*, *Falco peregrinus*, *Ficedula albicollis*, *Gelochelidon nilotica*, *Grus grus*, *Gyps fulvus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Larus audouinii*, *Larus genei*, *Larus melanocephalus*, *Larus minutus*, *Lullula arborea*, *Luscinia svecica*, *Melanocorypha calandra*, *Mergus albellus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Neophron percnopterus*, *Nycticorax nycticorax*, *Oenanthe leucura*, *Otis tarda*, *Pandion haliaetus*, *Pelecanus onocrotalus*, *Pernis apivorus*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Philomachus pugnax*, *Phoenicopterus ruber*, *Platalea leucorodia*, *Plegadis falcinellus*, *Pluvialis apricaria*, *Porzana parva*, *Porzana porzana*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Sylvia undata*, *Tadorna ferruginea*, *Tringa glareola*

Tra le MTC sono state individuate anche misure a priorità di intervento perché interessati habitat minacciati riferibili ai sub-target

¹⁵ Il presente approfondimento è tratto dalle azioni prioritarie di intervento (PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Basilicata.



Habitat ripariali e acquatici: 92D0-91F0-92A0-3280-3250-6420

altri habitat rocciosi: 8310-8330

Habitat dunali e costieri: 2110 - 2120 -2210 - 2230 - 2240 -2260 - 1130 -1310 -1410 -1420

Habitat forestali: 92A0 - 92D0

Altre specie: *Lutra lutra*, *Acanthobrahmaea europaea*

6. La politica regionale della pesca e dell'acquacoltura

Con il Programma Operativo Regionale Pesca ed Acquacoltura 2007-2013 (di seguito PO) la Regione Basilicata ha partecipato per la prima volta alla ripartizione delle risorse finanziarie stanziata a livello comunitario per sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura. Inizia così un "timido" percorso di sviluppo del settore con risorse finanziarie dedicate, costruito, passo dopo passo, attraverso un processo di ascolto delle parti coinvolte e l'osservanza del dettato normativo unionale.

La rigidità degli aspetti burocratici e amministrativi previsti a livello nazionale è risultata poco rispondente alle specifiche esigenze emerse a livello regionale, comportando dei ritardi ed enormi difficoltà nella fase di *start-up*. Tali problematiche, tuttavia, sono state ampiamente superate anche grazie all'organizzazione di un apposito Ufficio predisposto all'attuazione del Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

L'avvio del PO regionale si è, quindi, concentrato sugli interventi strutturali e di comunicazione volti a far conoscere la realtà territoriale e creare sinergie ed integrazioni con soggetti del mondo della ricerca, nonché con gli attori espressione dello sviluppo locale e territoriale operanti in Basilicata.

I principali risultati sono stati raggiunti attraverso l'attuazione dell'Asse II "*Acquacoltura, pesca in acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*". Le Misure attivate hanno assorbito il 44% delle risorse finanziarie del FEP 2007-2013 consentendo il finanziamento di investimenti produttivi a terra. Tra questi, in particolare, si segnala la realizzazione di un impianto di acquacoltura e di un impianto di trasformazione e commercializzazione nell'area della provincia di Matera. Per ambedue gli investimenti sono stati previsti degli interventi di ampliamento e di ammodernamento delle attrezzature che hanno portato, da una parte, ad un miglioramento delle condizioni di produzione e, dall'altra, ad una maggiore aderenza alle richieste di mercato.

Nell'ambito dell'Asse III "*Misure di interesse comune*", la Misura 3.2 "*Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche*" ha assorbito il 23% delle risorse finanziarie del PO regionale, contribuendo a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche mediante il recupero dell'habitat delle acque interne e la ricostruzione della continuità delle rotte migratorie favorendo il ripopolamento delle specie ittiche nell'area protetta afferente al Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, nonché realizzando uno studio sulla fauna del lago di Monticchio.

Nell'Asse III un altro importante obiettivo per il rafforzamento della piccola pesca costiera è rappresentato dall'attivazione Misura 3.3 "*Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca*", che ha



consentito il completamento di quattro punti di sbarco lungo la costa jonica¹⁶. I comuni interessati sono Pisticci, Policoro, Rotondella e Nova Siri, che hanno costituito un *network* della piccola portualità e dei ripari della pesca. La rete territoriale costiera di valorizzazione del pescato locale nei porti rappresenta, tra l'altro, il riconoscimento del settore della piccola pesca costiera e l'individuazione di un'area specifica a loro dedicata che potrà essere valorizzata sia dai pescatori, sia da altri operatori interessati in maniera congiunta.

Attraverso la Misura 3.4 *"Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali"*, a partire dal 2012, l'Amministrazione regionale ha messo in campo una serie di attività di promozione e valorizzazione del PO FEP 2007-2013 coinvolgendo gli operatori del settore. I primi due eventi promozionali sono stati realizzati a Maratea e a Policoro.

A Metaponto, nel 2013, si è svolto il XXVII Congresso Nazionale della Federazione Italiana Cuochi dove i pescatori lucani e una società di trasformazione di prodotti ittici hanno discusso delle rispettive realtà muovendo i primi passi verso forme di associazionismo tra i pescatori.

Fra il 2012 e il 2013 sono state, inoltre, realizzate due campagne informative rivolte agli studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori di Potenza e Matera. Nello specifico:

- la campagna *"Pesca l'azzurro - Pesca gusta e le risorse del mare"* ha previsto la distribuzione alle scuole primarie aderenti di un *kit* didattico, la messa in scena di quattro spettacoli teatrali interattivi a tema, il completamento da parte dei ragazzi di un fumetto consegnato nel *kit* didattico;
- nelle scuole secondarie inferiori è stata realizzata da un critico d'arte una lezione tematica che ha illustrato il tema della pesca dal punto di vista iconografico secondo le arti figurative, pittoriche e fotografiche; è stato inoltre realizzato un laboratorio pratico di fotografia avente come tema il mare e la tutela della sua fauna, conclusosi con un concorso fotografico e una mostra itinerante della durata di 3 mesi.

Nell'ambito delle campagne formative e informative, nel 2013, è stata dedicata una giornata alla presentazione del PO FEP ed è stato realizzato con la RAI un piano di comunicazione riguardante il settore ittico e della pesca, nonché una puntata della trasmissione televisiva Linea Blu.

¹⁶ Il territorio lucano dispone di 61,5 km di costa, di cui 60,57 km adibita alla balneazione (Regione Basilicata, 2013); il 98,4% della costa lucana. La costa tirrenica si sviluppa per una lunghezza di circa 25 km e la continuità della sua costa è interrotta dall'opera portuale situata in località Marina di Maratea che è in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni ed evidenzia una forte vocazione turistica diretta, soprattutto, ad un bacino di utenza prevalentemente di reddito medio-alto.

Un aspetto geografico del tutto diverso caratterizza la fascia jonica; tale tratto di costa è interessata dalla presenza di due infrastrutture portuali: il porto degli Argonauti di Pisticci e quello di Marinagri a Policoro.

Porti, approdi di sbarco e ridossi naturali sono funzionalmente integrati ed in continuità sia con il sistema pugliese (a est), calabrese a sud che con il porto campano di Sapri.



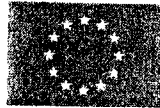
A conclusione di questa prima fase di programmazione, i pescatori del tirreno e del metapontino hanno costituito due associazioni rappresentative dell'insieme dei pescatori costieri lucani, in un territorio in cui i rapporti tra questi ultimi erano pressoché inesistenti. Nel 2013 si è costituita l'"Associazione Pescatori del metapontino", che raggruppa i pescatori dell'area jonica, e nel 2014 l'"Associazione di Coordinamento delle Imprese di Pesca del Litorale Tirrenico Lucano", che raggruppa i pescatori della fascia tirrenica. Numerose sono le finalità perseguite: organizzare gli appartenenti alla propria marineria; promuovere le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della categoria; favorire la crescita; il consolidamento e lo sviluppo sostenibile delle imprese del settore pesca; tutelare, valorizzare e promuovere la pesca e le tradizioni ad esse collegate anche attraverso azioni di marketing e comunicazione (tra cui l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, mercati, manifestazioni espositive di qualsiasi genere).

La nascita di questa prima forma di associazionismo ha permesso, nel 2015, la stipula di un protocollo di intesa di durata triennale tra la Regione Basilicata e le due Associazioni di pescatori per la realizzazione di attività divulgative, formative, di valorizzazione e promozione per il settore pesca e acquacoltura di interesse comune.

Oltre ai risultati sopra descritti, derivano dall'attuazione del PO FEP numerosi altri aspetti che meritano di essere evidenziati poiché rilevanti dal punto di vista socio-culturale, avendo contribuito a risvegliare la "cultura della pesca" in un contesto dove storicamente non si è mai sviluppata. I fattori che hanno influito su siffatta realtà sono molteplici, tra gli altri: scarsa estensione della costa marina; esigua numerosità degli operatori del comparto, scarse informazioni sul loro conto, sulle loro condizioni di lavoro e le loro potenzialità; carenze nel segmento della trasformazione, ecc.

Degno di nota è che il territorio lucano ha, per la prima volta, preso consapevolezza dell'esistenza di piccole realtà di pesca e di un settore potenzialmente in grado di creare sviluppo ed occupazione. A tal proposito, si segnala l'organizzazione di una prima filiera fra i pescatori del tirreno e l'impresa materana di trasformazione per la produzione di hamburger di pesce. Inoltre, si è assistito all'avvio di iniziative autonome di diversificazione da parte di alcuni pescatori, i quali hanno aperto friggitorie a base di pesce; si è prodotta una maggiore diffusione e conoscenza delle produzioni ittiche regionali, mettendo in evidenza il loro legame con le tradizioni ed il territorio, come ad esempio le "alici 'mbuttunate", il "tonno scritto", ecc; infine, si è verificato un fenomeno di rientro di barche iscritte in comparti marini di altre regioni e un incremento delle iscrizioni da parte di giovani pescatori. In particolare, nel 2015, sono state acquistate nuove imbarcazioni per avviare l'attività di pescaturismo, sintomo di un interesse crescente verso un settore che presenta nuove opportunità di sviluppo.

L'attuazione del Programma ha fatto emergere – attraverso gli eventi realizzati, gli incontri territoriali, le attività di concertazione ed animazione locale – la consapevolezza dell'importanza



strategica del comparto della pesca per le aree costiere e per gli operatori del settore (pescatori, ristoratori locali, ecc.), che con la nuova programmazione potrebbe interessare anche per le aree rurali interne.

7. Lo sviluppo territoriale locale e gli operatori coinvolti

Nel periodo di programmazione 2007-2013, l'esperienza dei Gruppi d'Azione Costiera (GAC) non ha interessato direttamente la Basilicata ma i territori costieri sono stati comunque al centro di numerose azioni di sviluppo locale che hanno coinvolto numerosi attori, compreso gli operatori della pesca.

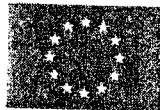
In particolare, attraverso i PIOT (Pacchetti Integrati di Offerta Turistica) – che hanno rappresentato i progetti strategici della nuova politica turistica regionale – sono stati messi insieme gli attori pubblici e i diversi soggetti del mondo imprenditoriale con l'obiettivo di condividere le linee di sviluppo e la messa in rete delle diverse risorse culturali, naturali e paesaggistiche dello stesso territorio. Ad esempio, con i PIOT del "Metapontino" e di "Maratea Terramare" che, tra l'altro, hanno coinvolto i pescatori, sono stati attivati strumenti di valorizzazione dei beni culturali e naturali della Basilicata, al fine di strutturare una migliore e più competitiva offerta turistica sui mercati nazionali ed esteri. Per il settore pesca, nello specifico, è stata finanziata la sagra delle "alici fritte" su Maratea e su Policoro.

Sui territori di riferimento operano, nell'ambito del FEASR, i GAL Cosvel e La Cittadella del Sapere. A tal proposito, giova ricordare che il GAL Cosvel ha svolto un'attività di animazione e supporto al settore della piccola pesca costiera dello Jonio, che ha portato alla nascita del primo soggetto associativo del settore della pesca locale.

L'attività di concertazione locale svolta dal GAL Cosvel è stata consolidata, inoltre, mediante il partenariato costituitosi nell'ambito della Misura 3.3 "Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca" tra i comuni di Nova Siri, Pisticci, Policoro, Scanzano Jonio e Rotondella per l'elaborazione della progettazione integrata degli interventi. Più nello specifico, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra i Comuni partecipanti al bando della Misura 3.3, il GAL Cosvel è stato individuato quale soggetto tecnico per il supporto progettuale e l'animazione territoriale a favore dell'Associazione Pescatori del Metapontino.

Il GAL La Cittadella del Sapere ha realizzato sul territorio di Maratea alcune importanti azioni di sviluppo locale. Fra queste, è sicuramente da menzionare il cofinanziamento del progetto "Maratea film festival" che, attraverso il cinema, ha l'obiettivo di riportare Maratea al centro della piazza culturale italiana. Il GAL ha inoltre cofinanziato, insieme ad altri 5 GAL lucani, il film "Basilicata *coast to coast*" di Rocco Papaleo ambientato anche Maratea.

Ad esclusivo finanziamento del GAL La cittadella del Sapere è il progetto di cooperazione transnazionale *Leader Inspired Network Community* (LINC) 2015. Dopo Austria, Germania, Estonia e Finlandia, la città di Maratea è stata scelta per ospitare l'edizione 2015 del progetto a cui hanno parteciperanno 200 delegati in rappresentanza di 65 GAL provenienti da 17 Paesi europei. Dal 29



settembre al 1 ottobre, tra cucina locale, turismo e innovazione, Maratea è diventata la “Capitale europea” della cooperazione.

Lo sviluppo locale partecipato delle due aree costiere è stato altresì favorito dalle attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli attori locali promosse dai Centri di Educazione Ambientale per la Sostenibilità (CEAS) lucani, i quali operano in campo educativo/formativo, della progettazione territoriale, dell’informazione e della comunicazione. Un esempio è rappresentato dalla campagna di sensibilizzazione “Più sicurezza più sostenibilità ambientale”, sostenuta dal programma strategico EPOS 2010-2013 e promossa dai CEAS, dalla Società Salvamento Matera e dalla Lega Navale Italiana Matera e Mafefra di Scanzano Jonico che hanno scelto Maratea come punto di diffusione di stili di vita sostenibili e buone pratiche di conservazione e salvaguardia del territorio marino costiero. Ai CEAS si affiancano anche gli Osservatori ambientali per la Sostenibilità (OAS) e gli Amici della rete (ADR), ossia organizzazioni onlus/no profit, associazioni culturali e ambientaliste che svolgono una funzione educativa e ambientale.

L’esperienza del WWF di Policoro si inserisce, attraverso i numerosi progetti promossi (Progetto Tartarughe, *English Summer Camp - From the sea to the mountain*, Tra foresta incantata e mare dei Greci, ecc.), nel solco della sostenibilità del turismo e contribuisce alla conservazione e alla difesa del territorio costiero attraverso progetti di ricerca, monitoraggio, attività pratiche che vanno dal mare alle aree interne.

Anche l’associazione ambientalista Legambiente punta da anni alla salvaguardia del patrimonio di biodiversità delle due aree costiere lucane partendo dal coinvolgimento e dalla mobilitazione degli attori locali; un esempio su tutti è la campagna Goletta Verde, dedicata al monitoraggio ed all’informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane, la quale ha evidenziato la necessità di intervenire per potenziare il sistema depurativo dei reflui non solo nelle aree costiere ma anche in quelle interne al fine di salvaguardare l’immenso patrimonio di biodiversità presente in regione. Il Rapporto, oltre a verificare lo stato di salute del mare, ha spostato l’attenzione anche sulla necessità di una maggiore tutela della biodiversità e della pesca sostenibile.

8. L’analisi SWOT del settore

La regione Basilicata ha partecipato alla costruzione del PO FEAMP Italia 2014/2020 nell’ambito del Partenariato socio economico.

L’analisi sopra riportata consente di riportare i punti di forza e di debolezza e le conseguenti opportunità e minacce nazionali che concorrono, attraverso l’individuazione dei conseguenti fabbisogni, a meglio specificare i tematismi sottesi alla strategia della Regione Basilicata. L’impostazione utilizzata ha, di conseguenza, privilegiato i soli elementi della SWOT nazionale che possono rappresentare anche problematiche socioeconomiche connesse alla *blue economy* lucana. Per le Priorità 1, 2, 4 e 5 vengono evidenziati, altresì, gli specifici fabbisogni e le esigenze rispetto agli Obiettivi Tematici¹⁷ che appaiono coerenti con la strategia regionale.

¹⁷ Gli Obiettivi Tematici a cui il PO FEAMP contribuisce sono:

OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP);

OT 4 - Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;



L'analisi SWOT nazionale è stata strutturata intorno alle Priorità dell'Ue (art. 6 del Reg. (UE) n. 508/2014) e tenendo conto dell'intero territorio di riferimento, e delle principali caratteristiche che presenta.

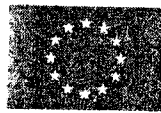
Tab. 5. Priorità 1 - Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze

SWOT analysis Priorità 1

<ul style="list-style-type: none"> • Resilienza dell'ecosistema marino 	<ul style="list-style-type: none"> • Sottocapitalizzazione delle imprese • Difficoltà di accesso al credito e mancata riforma del sistema dei confidi • Scarsa diffusione di una vera e propria cultura d'impresa • Scarsa propensione ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione • Carente l'organizzazione delle infrastrutture portuali, commerciali e di servizi finalizzate alle imprese di pesca • Scarsa diffusione dell'innovazione tecnologica • Scollamento tra Università, Enti Pubblici della Ricerca ed operatori
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di diversificare le attività di pesca, soprattutto mediante l'integrazione delle attività primarie con servizi turistici connessi (pescaturismo, ittiturismo) e la pesca ricreativa • Possibilità di sviluppare processi partecipativi con i pescatori per lo sviluppo locale • Presenza diffusa di centri di ricerca sul territorio • Concorrere al raggiungimento degli obiettivi della Strategia marina 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato ricambio generazionale avente cultura d'impresa • Perdita di tradizioni locali

Fabbisogni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la competitività del settore investendo in innovazione, riducendo i costi e migliorando il valore aggiunto del prodotto 2. Tutelare la biodiversità marina 3. Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori 4. Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore peschereccio, ivi comprese le attività connesse 5. Aumentare l'efficacia dei servizi offerti agli operatori 6. Adottare modelli di co-progettazione efficaci tra gli operatori, la ricerca scientifica e le pubbliche amministrazioni 7. Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (Autorità di gestione, Organismi intermedi ed altri stakeholder) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi
Esigenze specifiche rispetto agli OT	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stimolare gli interventi volti a migliorare la redditività delle imprese di pesca e, di conseguenza, ad aumentare l'occupazione per i giovani e per le donne

OT 6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.



2. Stimolare gli interventi per ridurre gli impatti ambientali
3. Stimolare gli interventi di efficientamento energetico

Fonte: nostre elaborazioni da PO FEAMP ITALIA 2014-2020, 30 settembre 2015

Tab. 6. Priorità 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze

SWOT analysis Priorità 2

<ul style="list-style-type: none"> * Elevato grado di specializzazione tecnologica e crescente disponibilità di tecnologie per operare in vari contesti ambientali * Esistenza di buone pratiche di produzione * Buona qualità delle acque degli ambienti di produzione 	<ul style="list-style-type: none"> * Complessità del quadro normativo di settore * Domanda interna dei prodotti ittici decrescente * Scarsa disponibilità di vaccini e farmaci * Scarsa gestione integrata delle informazioni produttive ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura * Scarsa offerta di formazione e apprendimento permanente
<ul style="list-style-type: none"> * Integrazione dell'acquacoltura con attività di conservazione * Possibile diffusione di allevamenti di specie a rapida crescita * Possibile comparto produttivo generatore di occupazione nelle zone rurali e costiere con alta percentuale di occupazione locale * Possibilità di accrescere il coinvolgimento del settore in attività ricreative, turistiche e sociali 	<ul style="list-style-type: none"> * Rischi di iter amministrativi non compatibili con le dinamiche commerciali ed i piani di investimento * Difficile integrazione nella fascia costiera tra le attività di acquacoltura e le attività turistico-ricreative, la pesca e le aree marine sottoposte a tutela * Sviluppo lento dei programmi di riproduzione/approccio genetico * Cambiamenti climatici e condizioni ambientali estreme (con particolare riferimento alla maricoltura offshore) * Degrado ambientale per mancanza di programmazione per uso della fascia costiera e conflitti ambientali

Fabbisogni

1. Norma unica per l'acquacoltura e semplificazione degli iter procedurali
2. Ampliare l'offerta e sostenere la differenziazione delle produzioni per aumentarne il valore aggiunto
3. Tutelare la biodiversità marina
4. Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori

Esigenze specifiche rispetto agli OT

1. Preservare la salubrità e produttività degli ecosistemi acquatici
2. Stimolare gli interventi di efficientamento energetico
3. Stimolare la certificazione e la produzione biologica

Fonte: nostre elaborazioni da PO FEAMP ITALIA 2014-2020, 30 settembre 2015

Tab. 7. Priorità 4 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale

SWOT analysis Priorità 4

<ul style="list-style-type: none"> * Valenze culturali delle attività di pesca e acquacoltura e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare, fattorie 	<ul style="list-style-type: none"> * Burocrazia farraginosa e tempi di attesa troppi lunghi * Scarsa propensione ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione
---	--

didattiche)	<ul style="list-style-type: none"> * Scarso capacità di introdurre innovazione * Scarsa attività di sensibilizzazione ambientale * Carenti le attività formative dedicate alla diversificazione ed alla salvaguardia dell'ambiente marino
<ul style="list-style-type: none"> * Plausibile condivisione di buone pratiche a livello nazionale ed europeo * Plausibile integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo, valorizzando le risorse naturali e culturali * Possibilità di prevedere azioni di inclusione sociale rivolte a gruppi target portatori di fabbisogni * Approvazione della Strategia UE per la Regione Adriatico- Ionica (EUSAIR) per la condivisione di priorità e progetti con gli altri paesi coinvolti * Possibilità di cooperare con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione di tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> * Possibile fallimento di integrazione delle strategie di sviluppo locale * Possibile diminuzione della capacità del settore e del contesto di attrarre giovani imprenditori * Possibile perdita delle specificità del settore pesca ed acquacoltura rispetto ad altri segmenti produttivi
Fabbisogni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire il coinvolgimento attivo dei pescatori nella definizione di strategie di sviluppo dal basso, nonché la loro formazione 2. Valorizzare l'integrazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi 3. Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (Autorità di gestione, Organismi intermedi ed altri stakeholder) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi
Esigenze specifiche rispetto agli OT	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione professionale 2. Nuove opportunità per creare posti di lavoro 3. Investimenti nella <i>Blue economy</i>

Fonte: nostre elaborazioni da PO FEAMP ITALIA 2014-2020, 30 settembre 2015

Tab. 8. Priorità 5 -Favorire la commercializzazione e la trasformazione

SWOT analysis Priorità 5

<ul style="list-style-type: none"> * Maggiore sensibilità da parte dei consumatori ad acquistare prodotto locale * Antiche tradizioni di valenza storico-culturale * Presenza di produzioni derivanti dalla pesca e dall'acquacoltura ottenute, utilizzando metodi che presentano un impatto limitato sull'ambiente * Presenza di un sistema di controlli idoneo a garantire sufficienti livelli di sicurezza alimentare 	<ul style="list-style-type: none"> * Scarso potere contrattuale dell'imprenditore ittico rispetto al commerciante * Discontinuità di approvvigionamento della materia prima da imprese di pesca o di acquacoltura * Debole capacità esportativa * Difficoltà di accesso al credito (marchi di qualità ecologica)
<ul style="list-style-type: none"> * Opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile * Evoluzione della domanda in favore di prodotti ad elevato valore aggiunto e in relazione all'affermarsi di nuove modalità negli stili di consumo * Innovazioni nei sistemi di certificazione e tracciabilità della filiera produttiva 	<ul style="list-style-type: none"> * Perdita di importanza strategica relativa del settore primario nella filiera agro-alimentare * I mancati investimenti potrebbero generare un deterioramento delle infrastrutture a scapito anche delle norme di sicurezza alimentare * Burocrazia farraginosa, dispendiosa e tempi di attesa troppi lunghi



- * Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- * Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale

Fabbisogni

1. Investire sulle infrastrutture
2. Investire sulla informazione e sulla promozione delle produzioni anche in relazione alla loro stagionalità
3. Investire nella trasparenza e tracciabilità di tutto il processo di commercializzazione
4. Realizzare campagne di comunicazione e azioni di brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico nazionale

Esigenze specifiche rispetto agli OT

1. Investire sulla cultura d'impresa
2. Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori, anche con riferimento alle tematiche ambientali

L'analisi SWOT del settore pesca in Basilicata

L'analisi concernente la dimensione socio-economica della *blue economy* regionale consente di evidenziare punti di forza e di debolezza endogeni al sistema, sui quali è possibile intervenire attraverso gli interventi previsti dal PO, nonché le opportunità e le minacce, ovvero i fattori esogeni che derivano dal contesto e che, almeno nel breve periodo, non sono facilmente modificabili. Questi ultimi, tuttavia, devono essere adeguatamente considerati per ottimizzare il perseguimento degli obiettivi previsti.

A partire dall'analisi del contesto, sono stati individuati e analizzati i fattori interni del sistema per capire quali di essi possono essere considerati punti di forza (PF) o di debolezza (PD) rispetto all'intero Programma regionale. Sono stati inoltre identificati i fattori esogeni, cioè le opportunità (O) e le minacce (M) che possono favorire o meno l'implementazione della strategia.

Lo schema sintetico dei principali punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce, è riportato di seguito. Ciascun elemento della SWOT è corredato da un commento sintetico.

SWOT dell'economia del mare lucana

* PF01. Pregio ambientale delle aree costiere regionali	* PD01. Effetto moltiplicatore limitato
* PF02. Positive condizioni delle aree Rete Natura 2000	* PD02. Scarsa connessione tra i settori della blue economy lucana
* PF03. Numerose aree vocate all'acquacoltura e in ottima condizione ambientale	* PD03. Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti
* PF04. Vocazione turistico-ricreativa dell'economia del mare regionale	* PD04. Debole connessione fra il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pescato con il mercato ittico locale
* PF05. Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche	* PD05. Deficit della bilancia ittica e dipendenza dalle importazioni
* PF06. Peso significativo della filiera ittica sul totale dell'economia del mare	



- * PF07. Tenuta del sistema imprenditoriale e della pesca
 - * PF08. Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca
 - * PF09. Presenza di operatori che hanno maturato competenza in ambito di sviluppo locale,
 - * PF10. Due associazioni di pescatori, una per costa, sorte di recente grazie all'orientamento delle politiche FEP 2007-2013
 - * PF11. Una buona attività di promozione e divulgazione del mondo ittico lucano, in particolare la campagna educativa sul consumo del pesce nelle scuole
 - * PD06. Elevata stagionalità dei flussi turistici
 - * PD07. Elementi di criticità delle destinazioni balneari
 - * PD08. Scarsa innovazione nel tessuto produttivo regionale
 - * PD09. Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative
 - * PD10. Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese
 - * PD11. Mancanza di cooperazione interregionale nei programmi di difesa dei litorali
-
- * O1. Potenzialità dell'economia del mare per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva
 - * O2. Margini di crescita per la ricchezza prodotta
 - * O3. Capacità di assorbimento occupazionale dell'economia del mare
 - * O4. Politica di sviluppo del settore pesca 2014-2020
 - * O5. Potenzialità della "dimensione" turistica dell'economia del mare
 - * O6. Istituzioni di aree marine protette (AMP) per la tutela degli habitat e delle specie marine
 - * M1. Elevato rischio erosione delle aree costiere

PF01. Pregio ambientale delle aree costiere regionali

La costa ed il mare del litorale ionico lucano rappresentano una risorsa naturale di grande valenza ambientale per la presenza di ecosistemi di pregio. La costa è caratterizzata dalla presenza di una estesa spiaggia, costituita da un arenile formato da sedimenti sabbiosi e subordinatamente ghiaiosi, presentando un profilo quasi rettilineo, privo di baie o di insenature naturali.

Una notevole varietà di ambienti caratterizza il territorio della costa tirrenica: la macchia mediterranea, ad esempio, ne rappresenta la copertura vegetale con la presenza di alberi di carrubo, di ginepro e di roverella; il tratto costiero, disseminato di numerose grotte e cavità naturali, si sviluppa tra piccole insenature, promontori, isolotti, scogli, spiaggette e fondali marini.

PF02. Positive condizioni delle aree Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 della Regione Basilicata è costituita, in attuazione delle direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", da 20 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), da 35 SIC e da 17 ZPS, per una superficie di circa 177.061 ettari pari al 17% del territorio regionale. Attualmente 21 siti su 55 istituiti ai sensi della Direttiva Habitat sono dotati di Misure di Tutela e Conservazione (MTC) e sito-specifiche e per altri 35 siti sono stati redatti i Piani di Gestione (PdG), ciò ha permesso di convertire 20 SIC in ZSC. La conservazione degli habitat all'interno dei SIC della Basilicata risulta piuttosto favorevole, non rinvenendosi in nessun caso condizioni di grande pericolo in termini di conservazione. Solo gli habitat adunali, infatti, presentano uno stato non favorevole per oltre il 60% della superficie occupata.



PF03. Numerose aree vocate all'acquacoltura e in ottima condizione ambientale

Già nell'ambito della programmazione 2007-2013, l'Amministrazione regionale ha provveduto ad identificare le aree idonee allo sviluppo all'acquacoltura giungendo alla costruzione di una specifica cartografia con individuazione delle aree regionali a ciò maggiormente vocate. Escludendo le aree orientali pianeggianti e alcune a nord-est, confinanti con la Puglia, caratterizzate da un'agricoltura intensiva e dalla presenza di una concentrazione di attività industriali dell'industria, la restante area continentale della Basilicata, distribuita in larga parte nella fascia compresa tra i rilievi di sud-ovest e la zona antropizzata di nord-est, risulta idonea agli investimenti in nuove attività di acquacoltura, anche di tipo biologico. Iniziative mirate ai sistemi di allevamento estensivi e semintensivi potrebbero trovare nella fascia ionica un'area idonea al loro sviluppo, supportato anche dalla possibilità di allevare specie diverse da spigole e orate e dalla facile applicabilità di sistemi di certificazione delle produzioni.

PF04. Vocazione turistico-ricreativa dell'economia del mare regionale

La distribuzione delle imprese della *blue economy* per filiera permette di osservare come in Basilicata la presenza del mare sia stata valorizzata prevalentemente in funzione turistico-ricreativa. Il 50,7% delle unità produttive dell'economia del mare rientra, infatti, nei comparti specializzati in attività di alloggio e ristorazione (33,2%) e sport e ricreazione (17,5%). Tale condizione assume rilevanza per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali connesse alla tradizione della pesca. Il mare può rappresentare, infatti, uno spazio di riferimento per un insieme crescente di attività legate alla soddisfazione di motivazioni turistiche e sportive.

PF05. Differenziazione dell'offerta ricettiva ed infrastrutture turistiche

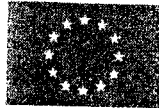
Il quadro evolutivo dell'offerta turistica regionale risulta in crescita, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'innalzamento della numerosità e della qualità delle infrastrutture turistiche sta determinando, altresì, un accrescimento del valore aggiunto del settore, con effetti positivi anche in termini di unità lavorative impiegate. Queste ultime, nel periodo 2000-2010, mostrano una variazione positiva dell'8,4% (ISTAT - DPS, 2010).

PF06. Peso significativo della filiera ittica sul totale dell'economia del mare

L'incidenza delle filiera ittica sul totale dell'economia del mare regionale è pari in Basilicata al 26%, un dato che, seppur in termini relativi, non differenzia il profilo lucano da altre realtà della macro-area di riferimento (Puglia: 24,5%; Sicilia: 24,4%). Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese della filiera ittica riconducibile al settore primario, si osserva come in Basilicata, nel 2014, più della metà dei soggetti (58%) pratici l'acquacoltura, mentre lo sviluppo della pesca tradizionale presenta un'incidenza trascurabile. Il capoluogo di regione, nello specifico, intercetta l'80% delle imprese della pesca, in particolare la pesca marina (4 unità), mentre le imprese dell'acquacoltura (3 unità) riguardano il 43% del totale regionale. Diversamente, il materano risulta maggiormente interessato dal settore acquacoltura (57% delle imprese regionali), rappresentando la totalità delle imprese (3 unità) dedite all'acquacoltura marina.

PF07. Tenuta del sistema imprenditoriale e della pesca

Complessivamente il sistema imprenditoriale della pesca e dell'acquacoltura regionale non sembra indebolito dagli effetti della crisi economica. Le dinamiche di medio periodo mostrano, infatti, una variazione in area positiva nel settore della pesca (+25% rispetto al 2009) e nel caso dell'acquacoltura (+16,7%).



PF08. Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca

In Basilicata operano molti centri di ricerca: dall'Università all'Enea, dal CNR al CREA, ecc. Tali enti possono veicolare il processo innovativo attraverso: l'accesso alla conoscenza già prodotta; la creazione e diffusione di innovazione; lo scambio di buone pratiche.

PF09. Presenza di operatori che hanno maturato competenza in ambito di sviluppo locale

La presenza di operatori con precedente esperienza nell'attuazione di strategie bottom-up può contribuire a valorizzare gli obiettivi del FEAMP. Nello specifico, l'esperienza pregressa può favorire i processi di cooperazione previsti nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

PF10. Due associazioni di pescatori, una per costa, sorte di recente grazie all'orientamento delle politiche FEP 2007-2013

I pescatori del tirreno e del metapontino hanno costituito le due Associazioni rappresentative dell'insieme dei pescatori costieri lucani, in un territorio in cui i rapporti tra questi ultimi erano pressoché inesistenti e, quando presenti, non erano dei migliori. Nel 2013 si è costituita l'Associazione Pescatori del metapontino, che raggruppa i pescatori dell'area ionica, e nel 2014 l'Associazione di Coordinamento delle Imprese di Pesca del Litorale Tirrenico Lucano, che raggruppa i pescatori della fascia tirrenica. La nascita di due associazioni di pescatori testimonia il significativo livello di vivacità imprenditoriale del settore della pesca lucano.

PF11. Una buona attività di promozione e divulgazione del mondo ittico lucano, in particolare la campagna educativa sul consumo del pesce nelle scuole

Le azioni di comunicazione, informazione e sensibilizzazione promosse dal MIPAAF, anche attraverso le campagne di promozione su scala nazionale, hanno contribuito ad accrescere la sensibilità dei consumatori ad acquistare prevalentemente prodotto ittico locale.

Attraverso la Misura 3.4 - Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali, a partire dal 2012, l'Amministrazione regionale ha messo in campo una serie di attività di promozione e valorizzazione del PO FEP 2007-2013 coinvolgendo gli operatori del settore sia diretti che indiretti.

PD01. Effetto moltiplicatore limitato

Lo studio di Unioncamere (2015) sull'economia del mare, mette in luce la scarsa connessione che i settori "blue" lucani hanno con il resto del territorio, determinando, di conseguenza, un effetto moltiplicatore piuttosto moderato. Se infatti a livello nazionale ogni euro prodotto nell'ambito della blue economy attiva sul resto dell'economia 1,9 euro di valore aggiunto, in Basilicata questo dato si riduce ad appena 0,8. Tale performance risulta ampiamente inferiore alle regioni del Mezzogiorno, nelle quali l'economia del mare garantisce una moltiplicazione che oscilla tra 1,7 euro della Campania e 1,6 della Sicilia.

PD02. Scarsa connessione tra i settori della blue economy lucana

Il limitato effetto moltiplicatore dell'economia del mare in Basilicata mette in luce la scarsa connessione che i settori "blue" hanno con il resto del territorio. In tal senso, si può ipotizzare che, oltre alla necessità di accrescere la competitività dal punto di vista turistico, un fattore chiave è determinato dalla carenza della logistica interna (a partire dal sistema ferroviario), nonché dall'assenza di porti rilevanti che determina sia minore movimentazione che l'assenza di un indotto importante connesso alla filiera della cantieristica.



PD03. Infrastrutture di trasporto sottodimensionate e carenti

La dotazione di infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) non risulta particolarmente positiva. Notevoli i limiti per la logistica e le strutture che dovrebbero garantire l'intermodalità.

PD04. Debole connessione fra il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pescato con il mercato ittico locale

Il settore industriale connesso alla lavorazione e conservazione del pesce presenta a livello regionale un'incidenza assai marginale in termini di unità: nel 2014, si contavano in Basilicata solo 5 imprese pari all'1,1% della macro-area di riferimento ed allo 0,6% del totale nazionale. L'assenza di un comparto industriale del pesce si rivela un elemento di debolezza dell'economia del mare nel suo complesso, in quanto è ostativo allo sviluppo di un sistema di filiera. Viene meno, quindi, l'opportunità di valorizzare la tipicità dei prodotti locali e, in termini economici, si determina una perdita di redditività del prodotto.

PD05. Deficit della bilancia ittica e dipendenza dalle importazioni

Sul deficit strutturale della bilancia ittica pesa il continuo trend di crescita delle importazioni che, come rilevato dall'ISMEA, è riconducibile soprattutto alla dinamica dei prodotti ittici freschi, mentre in valore si è avuta una sensibile crescita degli esborsi sia per i prodotti freschi sia per quelli trasformati. L'area di approvvigionamento risulta essere, in maggior misura, quella extra-UE.

PD06. Elevata stagionalità dei flussi turistici

Il trend positivo, che ha caratterizzato il settore turistico regionale nell'ultimo decennio, risulta concentrato soprattutto nei mesi estivi dell'anno, come testimoniato dall'andamento degli arrivi e delle presenze turistiche.

PD07. Elementi di criticità delle destinazioni balneari

Come evidenziato dallo studio di Unioncamere Basilicata (2012), gli stabilimenti balneari lucani non hanno rappresentato finora un "fattore di attrazione" per l'area costiera e quindi una struttura di riferimento nel campo dell'ospitalità turistica, ma al più un servizio in grado di garantire una balneabilità protetta e minimamente assistita.

PD08. Scarsa innovazione nel tessuto produttivo regionale

Il rapporto spesa "innovativa" per impresa in Basilicata risulta ampiamente sottodimensionata rispetto al resto dell'Italia.

PD09. Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative

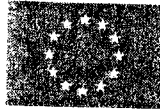
Insufficienti relazioni tra il mondo della ricerca e il territorio.

PD10. Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese

Mancanza di un sistema di orientamento al mondo del lavoro e scarsa interconnessione tra le parti.

PD11. Mancanza di cooperazione interregionale nei programmi di difesa dei litorali

Come evidenziato in numerosi studi, la realizzazione di interventi puntuali e/o sporadici in porzioni ristrette del litorale non possono assicurare benefici duraturi in termini di mitigazione dei processi erosivi. Inconsiderazione della complessità del sistema fisico, la programmazione degli interventi per fronteggiare i processi di arretramento della linea di costa dovrà riguardare ambiti morfologici



ben definiti considerati nella loro interezza. Il litorale ionico, infatti, ricade nei territori di competenza delle regioni Basilicata, Calabria e Puglia, pertanto solo attraverso l'attivazione di un processo di cooperazione tra queste regioni si potrà pervenire ad un sistema di programmazione degli interventi organico e coerente per l'intero litorale alto-ionico.

O1. Potenzialità dell'economia del mare per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

La presenza del mare in un territorio può rappresentare uno straordinario volano di sviluppo, in quanto attorno ad esso possono fiorire e svilupparsi numerosi comparti produttivi che interessano sia ambiti tradizionali e legati all'economia primaria, che settori relativi all'industria e ai servizi, anche ad alto contenuto innovativo, ovvero: filiera ittica, industria delle estrazioni marine, filiera della cantieristica, movimentazione di merci e passeggeri, servizi di alloggio e ristorazione, ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative. La capacità di mettere a sistema i differenti settori di attività, attraverso lo sviluppo di innovazione, infrastrutture e nuovi servizi diviene quindi un fattore decisivo per sfruttare le potenzialità delle aree costiere lucane.

O2. Margini di crescita per la ricchezza prodotta

In Basilicata, nel 2014, il valore aggiunto dell'economia del mare risulta pari a 170,8 mln di euro, di cui poco più della metà (87,9 mln di euro) imputabili alla provincia di Potenza e il 48,5% a quella di Matera (82,9 mln di euro). L'economia del mare lucana contribuisce per l'1,7% alla formazione della ricchezza totale un dato che, pur mostrando un certo *gap* rispetto alle realtà territoriali del Mezzogiorno (Sud e isole: 4,4%), sembrerebbe indicare l'esistenza di margini di crescita.

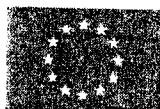
O3. Capacità di assorbimento occupazionale dell'economia del mare

La Basilicata, con 2.900 unità impiegate, incide per appena lo 0,4% sul totale degli occupati *blue* in Italia e si mantiene al di sotto della media nazionale in rapporto all'incidenza del numero di occupati legati all'economia del mare sul totale economia (Basilicata: 1,5%; Mezzogiorno: 5,3%; Italia: 3,3%). Tale differenziale, se da un lato mostra un limite nello sfruttamento delle potenzialità offerte dalla *blue economy*, è al contempo indice dell'esistenza di margini notevoli di sviluppo, a maggior ragione in una fase caratterizzata da una crisi occupazionale di carattere emergenziale. La piena valorizzazione delle aree costiere può, infatti, offrire ampie opportunità anche alle categorie a maggior rischio di emarginazione sociale, giovani e donne in particolare.

O4. Politica di sviluppo del settore pesca 2014-2020

La crescita del settore pesca non potrà essere trainata da un incremento della produzione, la quale avrebbe un impatto non sostenibile sull'ecosistema marino, ma richiede, in accordo con le priorità del FEAMP, un ammodernamento del settore dell'economia del mare basato su qualità del prodotto, innovazione, strutture e infrastrutture.

O5. Potenzialità della "dimensione" turistica dell'economia del mare



L'esame dei principali indicatori turistici regionali (indice di internazionalizzazione, indice di concentrazione turistica, ecc.) se da un lato evidenziano l'esistenza di un gap profondo con il resto del Paese, dall'altra mostrano le potenzialità latenti del territorio regionale e, conseguentemente, le opportunità derivanti dalla strutturazione di dell'offerta turistica.

O6. Istituzioni di aree marine protette (AMP) per la tutela degli habitat e delle specie marine

L'istituzione di AMP regionali può rappresentare un ulteriore passo avanti nella tutela dell'ecosistema marino-costiero ed anche una concreta opportunità per lo sviluppo economico e sostenibile del territorio.

M1. Elevato rischio erosione delle aree costiere

La Basilicata rappresenta la seconda regione italiana, dopo il Molise, per tasso di erosione costiera (78% del totale). Particolarmente sensibile al fenomeno erosivo risulta il litorale ionico: la modificazione di importanti equilibri ad opera di interventi antropici sia direttamente sulla costa, sia nei settori medio-alti dei bacini di drenaggio fluviali, oltre alle recenti e repentine variazioni climatiche, hanno determinato un forte stato di arretramento del litorale con pesanti conseguenze sugli aspetti naturalistici ed economici della costa ionica.

Identificazione dei fabbisogni

Il quadro dei fabbisogni regionali rappresenta la logica conseguenza dell'analisi di contesto e della SWOT analysis predisposte per l'area del Programma relativamente a quattro delle sei priorità del Regolamento (UE) n. 508/2014 (art. 6). I fabbisogni riportati "in grassetto" sono specifici e aggiuntivi, rispetto a quelli individuati a livello nazionale, del contesto regionale.

Fabbisogni

1. Promuovere la competitività del settore investendo in innovazione, riducendo i costi e migliorando il valore aggiunto del prodotto
2. Tutelare la biodiversità marina
3. Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori
4. Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore peschereccio, ivi comprese le attività connesse
5. Aumentare l'efficacia dei servizi offerti agli operatori
6. Adottare modelli di co-progettazione efficaci tra gli operatori, la ricerca scientifica e le pubbliche amministrazioni
7. Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (Autorità di gestione, Organismi intermedi ed altri stakeholder) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi

Fabbisogni

1. Ampliare l'offerta e sostenere la differenziazione delle produzioni per aumentarne il valore aggiunto



	<ol style="list-style-type: none">2. Tutelare la biodiversità marina3. Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori4. Promuovere la competitività del settore favorendo gli investimenti di tipo innovativo
Fabbisogni	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizzare l'integrazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi2. Incentivare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo del settore in termini economici, ambientali e sociali3. Sviluppare processi di cooperazione con altre realtà europee4. Rafforzare i processi di diversificazione e multifunzionalità del settore già avviati a livello regionale5. Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (Autorità di gestione, Organismi intermedi ed altri stakeholder) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi
Fabbisogni	<ol style="list-style-type: none">1. Investire sulle infrastrutture2. Investire sulla informazione e sulla promozione delle produzioni anche in relazione alla loro stagionalità3. Investire nella trasparenza e tracciabilità di tutto il processo di commercializzazione4. Realizzare campagne di comunicazione e azioni di brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico nazionale5. Favorire i processi di integrazione lungo la filiera6. Progettare azioni in grado di garantire un maggiore coinvolgimento degli attori direttamente interessati nella realizzazione e attuazione del PO

9. La strategia regionale

Sulla base di quanto sopra descritto la strategia del PO FEAMP regionale si fonda su una serie di *driver* attraverso i quali realizzare il "cambiamento atteso" e compatibile con la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della Strategia Europa 2020. Per la Regione Basilicata tali fattori sono i seguenti:

- * considerare il mare come una risorsa con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita, sulla base di quanto definito dalla strategia *blue growth*;
- * garantire impatti limitati sull'ecosistema marino e livelli di mortalità compatibili con il Rendimento Massimo Sostenibile (RMS);
- * tenere conto dell'importanza della dimensione sociale, favorendo le misure volte all'occupazione, ad una formazione più coerente con le esigenze del mercato del lavoro, al miglioramento della qualità della vita nelle zone dipendenti dalle attività di pesca;
- * promuovere investimenti mirati e strettamente collegati, da una parte, all'incremento della capacità competitiva delle imprese e, dall'altra, a limitare il loro impatto negativo sull'ambiente;
- * accrescere il valore aggiunto delle produzioni, riducendo i costi di gestione, individuando servizi innovativi, valorizzando e razionalizzando le strutture delle Organizzazioni di Produttori (OP);
- * introdurre criteri premiali a favore degli operatori e delle imprese che dimostrano un più elevato grado di sostenibilità ambientale;
- * realizzare progetti innovativi, in grado di sperimentare e fornire nuove pratiche, metodologie e strumenti da replicare ed adeguare ad altri contesti in linea con il Piano Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale;

- stimolare e responsabilizzare le comunità locali ad essere fautrici del proprio sviluppo, partecipando attivamente alla definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo territoriale e promuovendo il ruolo di animazione e di progettazione dei *Fisheries Local Action Groups* (FLAG).

La Regione Basilicata implementerà la propria strategia attraverso le seguenti priorità dell'Unione ai sensi dell'articolo 6 del Reg. (UE) n. 508/2014:

Priorità 1 - Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;

Priorità 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;

Priorità 4 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale (CLLD);

Priorità 5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione.

Al fine di concentrare le risorse finanziarie su obiettivi strategici di sviluppo non saranno attivate tutte le Misure del PO FEAMP. Sono previste due modalità di attuazione delle misure di seguito esplicitate:

Misure a Titolarità: il beneficiario del finanziamento, responsabile dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni è la Regione Basilicata in qualità di Organismo Intermedio. Tali operazioni possono essere attuate tramite "Soggetti Attuatori", nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica vigenti in materia conformemente alle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Nella tabella 9 sono elencate le Misure a titolarità'.

Tab. 9. MISURE A TITOLARITÀ:

PRIORITÀ	MISURE
1 - Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	1.26 - Innovazione 1.40 par.1 lett.. a), b), c), d), e), f), g), i) – Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibile 1.43 - Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca 1.44, par.1 lett.a) e c), par.3, par.6 - Pesca nelle acque interne e fauna e flora nelle acque interne
2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	2.50 - Promozione del capitale umano e del collegamento in rete 2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura 2.47 - Innovazione 2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e per le imprese acquicole 2.56 - Misure relative alla salute e al benessere degli animali



PRIORITÀ	MISURE
5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	5.68 - Misure a favore della commercializzazione
Misura -- articolo 78 - Assistenza tecnica su iniziativa di Stati Membri	

Per l'acquisizione di beni e servizi, tali misure saranno attuate attraverso l'utilizzo di procedure di affidamento conformi alla disciplina vigente in materia di appalti pubblici D.Lgs n. 50/2016 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e ss.mm.ii), di seguito anche solo NCDA (Nuovo Codice degli Appalti Pubblici).

E' altresì possibile il ricorso agli accordi tra p.a. nel rispetto della normativa vigente, secondo le disposizioni di cui all'art. 15 della L. n. 241/1990 e s.m.i.

Al riguardo con DGR 623/2016 la Giunta regionale ha approvato il Protocollo di Intesa Regione Basilicata – Dipartimento Politiche Agricole e Forestali e Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) per la collaborazione istituzionale nell'attuazione di progetti e programmi di interesse comune.

Misure a Regia: i beneficiari dell'intervento sono individuati dalla Regione Basilicata a seguito della pubblicazione di Bandi.

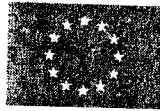
I beneficiari di queste Misure possono essere: proprietari di imbarcazioni da pesca e/o armatori, pescatori professionali, piccole e medie imprese; operatori del settore singoli o associati, associazioni di categoria, organizzazioni di pescatori; organizzazioni di produttori del settore della pesca, del settore dell'acquacoltura o di entrambi; organismi di diritto pubblico; cooperative ed enti pubblici; organismi scientifici o tecnici riconosciuti dallo Stato Membro o dall'Unione; FLAG.

Fanno parte di questo elenco anche tutti i soggetti ammissibili individuati nei criteri di ammissibilità relativi alle operazioni.

Nella tabella 10 sono elencate le Misure a regia.

Tab. 10. MISURE A REGIA:

PRIORITÀ	MISURE
1 - Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	<p>1.26 – Innovazione</p> <p>1.29 – Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale</p> <p>1.30 – Diversificazione e nuove forme di reddito</p> <p>1.31 – Sostegno all'avviamento per i giovani pescatori</p> <p>1.32 – Salute e sicurezza</p>



PRIORITÀ	MISURE
	<p>1.38 – Limitazione dell’impatto della pesca sull’ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie</p> <p>1.40 par.1 lett. a), b), c), d), e), f), g), i) – Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell’ambito di attività di pesca sostenibile</p> <p>1.41 (par. 1 e 2) – Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici</p> <p>1.42 – Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate</p> <p>1.43 (par. 1 e 3) – Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all’asta e ripari di pesca</p> <p>1.44 (par. 1, 2, 3, 4 e 6) – Pesca nelle acque interne e fauna e flora nelle acque interne</p>
2 - Favorire un’acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	<p>2.47 – Innovazione</p> <p>2.48 – Investimenti produttivi destinati all’acquacoltura</p> <p>2.49 – Servizi di gestione, di sostituzione e per la consulenza per le imprese acquicole</p> <p>2.50 – Promozione del capitale umano e del collegamento in rete</p> <p>2.52 – Promozione di nuovi operatori dell’acquacoltura sostenibile</p> <p>2.53 – Conversione ai sistemi di eco-gestione e audit e all’acquacoltura biologica</p> <p>2.54 – Prestazione di servizi ambientali da parte di acquacoltura</p> <p>2.55 – Misure sanitarie</p> <p>2.56 – Misure relative alla salute e al benessere degli animale</p>
4 - Aumentare l’occupazione e la coesione territoriale	<p>4.62 - Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo</p> <p>4.63 - Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo</p> <p>4.64 – Attività di cooperazione</p>
5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	<p>5.68 – Misure a favore della commercializzazione</p> <p>5.69 – Trasformazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura</p>

Gli interventi da finanziare garantiscono l'identificazione di progetti coerenti con gli obiettivi del FEAMP e, a tale scopo, si procede all'individuazione dei beneficiari mediante bandi indirizzati a target specifici e anche a sportello.

Ogni tipologia di intervento è contraddistinta da diverse fasi, concernenti la programmazione, la selezione ed approvazione delle operazioni, la verifica delle stesse ed infine la fase di certificazione e circuito finanziario. Ciascuna delle fasi richiamate sarà oggetto di descrizione dettagliata nelle piste di controllo che saranno elaborate per singola misura attivata come previsto nel Manuale delle Procedure e dei controlli – Disposizioni procedurali dell'AdG – 16 dicembre 2016.

Le misure a bando possono essere attivate dal singolo beneficiario individualmente o attraverso l'adesione a progetti integrati collettivi settoriali e territoriali. I progetti di investimento a carattere collettivo, predisposti sulla base di un approccio integrato (fra Misure e fra operatori) consentiranno un miglioramento dei sistemi di *governance* locale e un'organizzazione di un sistema di relazioni partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale che nella programmazione 2007/2013 nella regione Basilicata è mancato poiché non previsto come modalità attuativa del PO FEP 2007/2013.

L'obiettivo di perseguire tale nuovo approccio è rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma integrato di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente in grado di potenziare l'efficacia dello sviluppo aziendale.

Gli Enti pubblici partecipano alla realizzazione di progetti d'investimento finalizzati a migliorare il livello di infrastrutturazione e il grado di attrattività del territorio per le imprese e le popolazioni. In questa logica i comuni costieri attraverso lo strumento della programmazione negoziata (Accordo Quadro) avranno una più efficace gestione delle risorse finanziarie e delle strutture destinate ai pescatori.

Alle pubbliche amministrazioni ai fini dell'erogazione dell'anticipazione potrà essere richiesto un atto formale dal quale si evinca il capitolo di spesa dedicato al progetto approvato.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

In linea con la strategia sopra descritta si inserisce la priorità 4 del PO FEAMP volta ad attivare lo sviluppo locale denominato *Community Led Local Development (CLLD)*, ovvero le strategie di Sviluppo locale di tipo partecipativo ai sensi dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Nelle zone di pesca, lo sviluppo locale di tipo partecipativo incoraggia gli approcci innovativi destinati a creare crescita e occupazione, in particolare aggiungendo valore ai prodotti della pesca e diversificando l'economia locale verso nuove attività economiche, incluse quelle offerte dalla "crescita blu" e da settori marittimi più ampi.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è attuato tramite un approccio "dal basso" da parte di partenariati locali composti da rappresentanti del settore pubblico, privato e della società civile e deve rispecchiare correttamente la società locale. Tali operatori locali si trovano, infatti, nella posizione migliore per definire e attuare strategie integrate multisettoriali di sviluppo locale volte a rispondere alle esigenze delle rispettive zone di pesca e contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.



Gli elementi essenziali delle strategie di sviluppo locale nelle zone di pesca, definiti dall'art. 63 del Reg. (UE) n. 508/2014, consistono nel:

- * valorizzare, creare occupazione e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera della pesca e dell'acquacoltura;
- * sostenere la diversificazione, all'interno o all'esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura;
- * migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e acquacoltura, inclusi gli interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici;
- * promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale nelle zone di pesca e acquacoltura, inclusi la pesca, l'acquacoltura e il patrimonio culturale marittimo;
- * rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori nello sviluppo locale e nella *governance* delle risorse di pesca locali e delle attività marittime.

La partnership si costituisce in FLAG (*Fisheries Local Action Group*) ed elabora una Strategia di sviluppo locale ed il relativo Piano di Azione (PdA) per tradurre gli obiettivi in azioni concrete. Come indicato nell'Accordo di Partenariato, i PdA, dovranno concentrarsi su massimo tre ambiti tematici, in modo da non disperdere risorse finanziarie su attività economiche spesso poco funzionali alla strategia del FLAG. Gli ambiti tematici sono:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- turismo sostenibile, valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali;
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- reti e comunità intelligenti;
- diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Le aree interessate dal CLLD sono, altresì, quelle con una popolazione compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti. Nell'AdP è, comunque, prevista la possibilità di derogare al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200.000 abitanti, in caso di:

- territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq);
- territori che superano i 150.000 abitanti inclusivi di aree omogenee dal punto di vista socioeconomico, ovvero che richiedono l'inclusione di territori per una più efficace specificazione delle strategie di sviluppo locale attuate con l'intervento dei Fondi.

In aggiunta, poi, i territori dovranno essere caratterizzati, così come riportato nella sezione 5.1.2 del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione n. CCI2014IT14MFOP001 del 25 novembre 2015, da almeno uno dei seguenti fattori:



- il rapporto tra occupati nella pesca e acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%;
- presenza di almeno un approdo per la pesca e/o un luogo di sbarco per la pesca e/o un sito portuale peschereccio attivo e/o un valore della produzione ittica rilevante;
- una riduzione della flotta di pesca superiore al 10% rispetto al valore del 2007, in termini di GT oppure di potenza motore (kW) e/o riduzione del valore della produzione superiore al 10% rispetto al valore del 2007;
- densità di popolazione pari o inferiore alla media regionale;
- tasso di disoccupazione pari o superiore alla media regionale.

Il Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede un primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo da completare entro il 29 ottobre 2016 (due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di partenariato - AdP) con la possibilità di selezionare strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo successivamente a tale data e comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

Sulla base di quanto esposto, la Regione Basilicata il 9 agosto 2016 ha emanato l'Avviso pubblico per l'assegnazione del contributo economico a titolo di sostegno preparatorio e la selezione della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo pari 1 Milione di Euro.

Il 28 ottobre 2016 il referente regionale per l'autorità di Gestione con il supporto del Comitato di selezione ha approvato la seguente graduatoria:

Numero	FLAG	Punteggio
1	Coast to Coast	68,50
2	Med Flag	55,75

Le risorse finanziarie messe a bando hanno consentito l'ammissione a finanziamento solamente del primo in graduatoria. Il 15 febbraio 2017 il FLAG "Coast to Coast" si è formalmente costituito in Società Consortile a responsabilità limitata quale beneficiario del CLLD PO FEAMP BASILICATA 2014/2020.

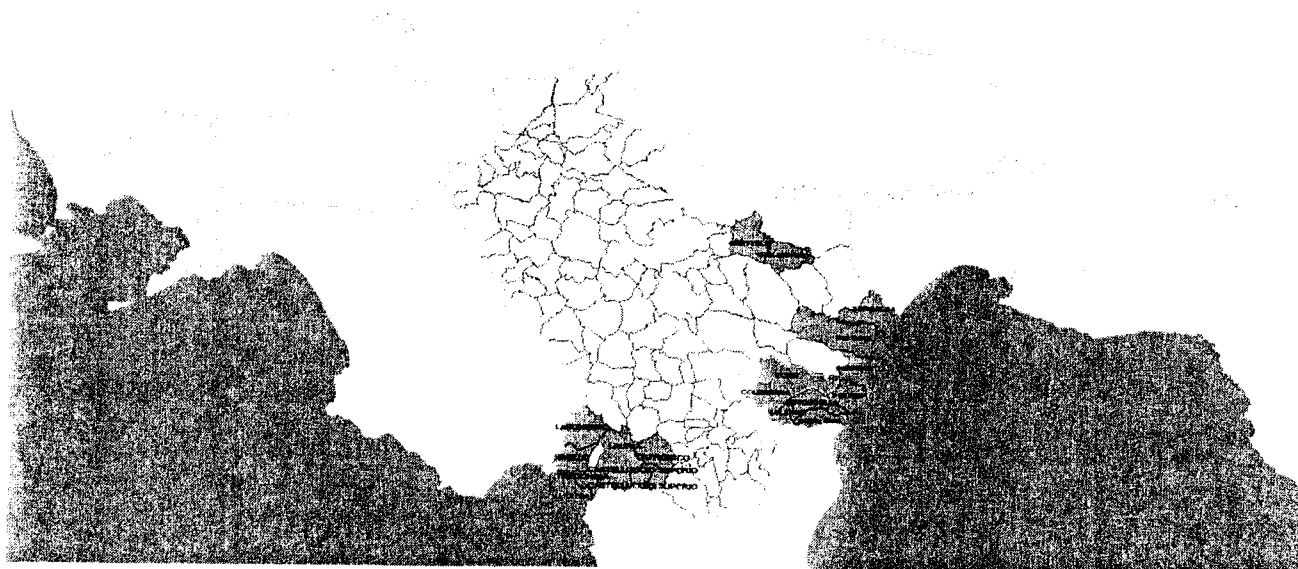
La Regione Basilicata, in merito all'attuazione della Priorità IV "Sviluppo Locale di tipo partecipativo" del Programma Operativo FEAMP (PO) è responsabile dell'efficace ed efficiente attuazione e gestione del FLAG attraverso un'azione di supervisione e controllo della corretta attuazione della SSL. A tal fine il referente regionale indicherà nel dettaglio le modalità operative che il FLAG dovrà osservare nell'attuazione del Piano di Azione (a titolarità/regia diretta e a regia/a bando).

Con DGR n. 128 del 24/02/2017 la regione Basilicata ha favorito lo sviluppo sostenibile locale partecipato del settore pesca ed acquacoltura individuando il Flag "Coast to coast" quale attore del Contratto di fiume.

FLAG "Cast to Coast"

L'approccio della SSL è di rendere la Basilicata ancora più blu, **una regione a due colori**, il verde (rurale) ed il blu (costiero e marino), ad **una sola velocità**.

Fig. 14. Territorio FLAG "Coast to Coast"

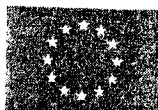


I Comuni interessati dalla SSL sono i seguenti: Rotondella, Nova Siri, Policoro, Scanzano Jonico, Pisticci, Bernalda, Grottole, Miglionico, Colobraro, Valsinni, Maratea, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Lagonegro, Latronico, Lauria, Rivello, Trecchina, Tursi.

Superficie: **1.697,82 Km^q**

Popolazione: **113.331 abitanti**

La SSL si fonda sul binomio **diversificazione/creatività**, per un territorio con aspetti nuovi e differenti che immediatamente riporta alla meravigliosa complessità del paesaggio, più ricco e più bello, dove si possono incontrare esperienze ed attività, solo apparentemente diverse.



La diversificazione restituisce la capacità di interazione con altre esperienze, con altri comparti, accomunati da una matrice culturale di appartenenza che può sviluppare nuove tradizioni nei settori socioeconomici regionali. La creatività favorisce una caratteristica di dinamicità, di visibilità ed attenzione al multi-comparto una nuova fruibilità dei luoghi. La SSL mira a creare un modello regionale integrato e originale, basato su un approccio innovativo, per costruire esperienze responsabili e sostenibili, per arricchire e promuovere l'immagine complessiva della Basilicata.

In linea con la missione del PO FEAMP 2014/2020 la SSL, sviluppa in maniera sostenibile ed integrata le potenzialità economiche del territorio costiero, valorizzando i prodotti ittici e dell'acquacoltura attraverso la diffusione di filiere corte e il commercio/conferimento di prossimità, sia per i consumatori che per gli operatori della ristorazione locali, sia promuovendo attività di marketing mirate ad un mercato più ampio.

Il territorio di Coast to Coast invita ad un viaggio fatto di colori, con un aspetto cromatico quasi tridimensionale. Il blu diventa perimetro, verso l'alto ed i lati, ed è il punto dal quale si parte e dove si arriva passando lungo percorsi e specchi di acqua che scorrono e arricchiscono l'interno e l'esterno.

10 . Il Piano Finanziario FEAMP 2014-2020

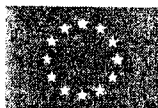
Nell'Accordo Multiregionale del 20 settembre del 2016 per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) nell'ambito del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 tra il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano è stata approvata la ripartizione delle competenze e delle risorse finanziarie fra le Misure del PO FEAMP 2014/2020.

Nell'Accordo Multiregionale le risorse finanziarie per Misura del PO FEAMP sono state attribuite in base alla percentuale di risorse finanziarie assegnate (pro-quota) alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano .

Nel Tavolo Istituzionale del 21 ottobre 2016 è stata approvata la ripartizione pro-quota per regione prevista nell'ambito dell'Accordo Multiregionale del settembre 2016 ad esclusione delle sole Regioni Basilicata, Lombardia, Molise e per la Provincia Autonoma di Trento per le quali l'AdG ha rinviato l'approvazione dei relativi piani a seguito della rimodulazione degli stessi in quanto la dotazione minima assegnata non consentiva l'avvio delle misure della Priorità 4 (CLLD). In base all'esito del Tavolo Istituzionale, fermo restando la dotazione complessiva assegnata a ciascuno Organismo Intermedio la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Basilicata hanno proceduto allo spostamento delle risorse finanziarie necessarie.

Questi nuovi Piani Finanziari sono stati approvati mediante procedura scritta.

Nel Tavolo Tecnico del 6 dicembre 2016 l'Adg ha illustrato la possibilità di proseguire tramite accordi di trasferimento delle risorse finanziarie tra Regioni e a tale riguardo e' stato presentato



un cronogramma indicativo volto a pervenire, entro la fine del mese di gennaio 2017, alla migliore rimodulazione delle risorse possibile compatibilmente con i vincoli attualmente previsti dal Programma Operativo e dall'Accordo Multiregionale.

In base a tale possibilità la Regione Basilicata ha richiesto spostamenti di risorse finanziarie tra le Regioni Piemonte, Umbria e Lombardia approvati mediante procedura scritta conclusasi positivamente il 27 febbraio 2017.

Il Piano Finanziario FEAMP 2014/2020 della Regione Basilicata è il seguente:

Reg.to n. 508/2014	Descrizione	Priorità	OT	TOTALE PIANO FINANZIARIO 27/02/2017	Risorse UE Allegato XIII PO FEAMP	Tasso cofinco Nazionale	QUOTA FRR	Risorse bilancio C.L.
Capo I del Reg.508/14 - Sviluppo sostenibile della pesca				€ 1.831.573	€ 915.786	50,00%	€ 541.050	€ 274.736
art. 26	Innovazione (nel settore della pesca)	1	3	€ 58.881	€ 29.440	50,00%	€ 20.608	€ 8.832
art. 27	Servizi di consulenza	1	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 28	Partenariati tra esperti scientifici e pescatori	1	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 29	promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale	1	8	€ 176.642	€ 88.321	50,00%	€ 61.825	€ 26.496
art. 30	Diversificazione e nuove forme di reddito	1	3	€ 78.508	€ 39.254	50,00%	€ 27.478	€ 11.776
art. 31	Sostegno all'avviamento di giovani pescatori	1	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 32	Salute e sicurezza	1	3	€ 117.762	€ 58.881	50,00%	€ 41.217	€ 17.664
art. 33	arresto temporaneo	1	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 34	arresto definitivo	1	6	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 35	fondi mutualistici per eventi climatici avversi ed emergenze ambientali	1	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 36	sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca	1	6	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 37	sostegno all'ideazione e all'attuazione delle misure di conservazione ed alla cooperazione regionale	1	6	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 38	limitazione dell'impatto della pesca e adeguamento della pesca alla protezione della specie	1	6	€ 117.762	€ 58.881	50,00%	€ 41.217	€ 17.664
art. 39	innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine	1	6	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 40 paragrafo 1, lettera a) b) c) d) e) f) g) e i)	protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili	1	6	€ 78.508	€ 39.254	50,00%	€ 27.478	€ 11.776



art. 40 paragrafo 1, lettera h)	risarcimento danni da mammiferi e uccelli protetti	1	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 41, paragrafo 1	efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici	1	4	€ 117.775	€ 58.888	50,00%	€ 41.221	€ 17.666
art. 41 paragrafo 2	efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici- sostituzione motori	1	4	€ 31.403	€ 15.702	50,00%	€ 10.991	€ 4.710
art. 42	Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate	1	3	€ 117.762	€ 58.881	50,00%	€ 41.217	€ 17.664
art. 43 (paragrafo 1 e 3)	Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca	1	3	€ 687.326	€ 343.663	50,00%	€ 240.564	€ 103.099
art. 43 (paragrafo 2)	Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca	1	6	€ 0	€ 0	0,00%	€ 0	€ 0
art. 44 paragrafo 1 pesca nelle acque interne e fauna e flora nelle acque interne	1 a) promozione del capitale umano, della creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale di cui all'articolo 29,	1	8	€ 33.348	€ 16.674	50,00%	€ 11.672	€ 5.002
	1 b) investimenti a bordo di cui all'art. 32 e) investimenti ai sensi dell'art. 42 f) investimenti di cui all'art. 43	1	3	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
	1 c) investimenti di cui agli art. 38 e 39	1	6	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
	1 d) miglioramento dell'efficienza energetica e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici di cui all'articolo 41	1	4	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 44 paragrafo 2	avviamento giovani pescatori di cui all'art. 31, ad eccezione del paragrafo 2 lettera b)	1	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 44 paragrafo 3	interventi di cui agli art. 26, 27 e 28	1	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 44 paragrafo 4	diversificazione di cui art. 30	1	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 44 paragrafo 6	fauna e flora acquatiche (a: interventi su siti Natura2000, b: installazione di elementi per proteggere e potenziare fauna e flora acquatiche)	1	6	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
Capo II del Reg.508/14 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura				€ 1.557.744	€ 778.872	50,00%	€ 272.210	€ 111.677
art. 47	Innovazione	2	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 48	a) Investimenti produttivi	2	3	€ 200.000	€ 100.000	50,00%	€ 70.000	€ 30.000
	b) diversificazione produzione	2	3	€ 116.925	€ 58.462	50,00%	€ 40.924	€ 17.539
	c) ammodernamento delle unità	2	3	€ 227.607	€ 113.803	50,00%	€ 79.662	€ 34.141



	d) miglioramento e ammodernamento connesso a salute e benessere animale	2	3	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
	e) investimenti per ridurre impatti su ambiente e uso efficace delle risorse	2	6	€ 333.887	€ 166.943	50,00%	€ 116.860	€ 50.083
	f) investimenti per migliorare la qualità o aggiungere valore ai prodotti	2	3	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
	g) recupero stagni o lagune	2	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
	h) diversificazione del reddito	2	3	€ 52.058	€ 26.029	50,00%	€ 18.220	€ 7.809
	i) impatto dell'attività sulle acque	2	6	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
	j) promozione sistemi a circuito chiuso	2	6	€ 7.088	€ 3.544	50,00%	€ 2.481	€ 1.063
	k) aumento dell'efficienza energetica	2	4	€ 80.439	€ 40.220	50,00%	€ 28.154	€ 12.066
art. 49	Servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza per le imprese acquicole	2	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 50	promozione del capitale umano e del collegamento in rete	2	8	€ 98.135	€ 49.067	50,00%	€ 34.347	€ 14.720
art. 51	aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	2	6	€ 98.135	€ 49.067	50,00%	€ 34.347	€ 14.720
art. 52	promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile	2	3	€ 58.881	€ 29.440	50,00%	€ 20.608	€ 8.832
art. 53	conversione ai sistemi di ecogestione e audit dell'acquacoltura biologica	2	6	€ 29.440	€ 14.720	50,00%	€ 10.304	€ 4.416
art. 54	prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	2	6	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 55	misure sanitarie	2	3	€ 19.627	€ 9.813	50,00%	€ 6.869	€ 2.944
art. 56	misure relative alla salute e al benessere degli animali	2	3	€ 39.254	€ 19.627	50,00%	€ 13.739	€ 5.888
art. 57	Assicurazione degli stock acquicoli	2	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
Capo III del Reg.508/14 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura (CLLD)				€ 1.144.974	€ 572.487	50,00%	€ 400.741	€ 171.745
art. 62	sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo	4	8	€ 45.000	€ 22.500	50,00%	€ 15.750	€ 6.750
art. 63	attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	4	8	€ 1.000.000	€ 500.000	50,00%	€ 350.000	€ 150.000
art. 64	attività di cooperazione	4	8	€ 99.974	€ 49.987	50,00%	€ 34.991	€ 14.996
Capo IV del Reg.508/14 - Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione				€ 851.054	€ 425.527	47,80%	€ 297.869	€ 147.658
art. 66	piani di produzione e di commercializzazione	5	3	€ 0	€ 0	50,00%	€ 0	€ 0
art. 67	aiuto al magazzino	5	3	€ 0	€ 0	0,00%	€ 0	€ 0
art. 68	misure a favore della commercializzazione	5	3	€ 119.489	€ 59.745	50,00%	€ 41.821	€ 17.923



art. 69	trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	5	3	€ 731.564	€ 365.782	50,00%	€ 256.047	€ 109.735
Capo VII del Reg.508/14 - Assistenza tecnica su iniziativa degli Stati membri				€ 259.163	€ 142.404	45,05%	€ 81.731	€ 35.028
art. 78	assistenza tecnica su iniziativa degli Stati Membri			€ 259.163	€ 142.404	45,05%	€ 81.731	€ 35.028
TOTALE				€ 5.644.506	€ 2.835.076	50	€ 1.066.160	€ 272.771

11. La governance per la gestione del PO FEAMP 2014/2020

11.1 I Soggetti coinvolti a livello nazionale

Il Sistema di Gestione e Controllo del Programma Operativo FEAMP 2014/2020 risponde all'esigenza di assicurare l'efficace attuazione degli interventi e la gestione finanziaria nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Nel rispetto del principio di separazione delle funzioni definito dall'art. 72, del Reg. (UE) 1303/2013 in Italia sono state designate le tre autorità come di seguito descritto:

Autorità di Gestione:

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF)
Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca
Direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura (PEMAC IV)

Autorità di Certificazione

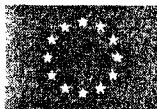
Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)
Organismo Pagatore Nazionale
Ufficio Esecuzione Pagamenti e Certificazione

Autorità di Audit

Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)
Organismo di coordinamento
Ufficio Coordinamento dei controlli specifici

L'Autorità di Gestione per il FEAMP 2014/2020 individuata a livello nazionale, con D.M. n. 1622 del 13 febbraio 2014, è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura. Il Responsabile è il Direttore Generale, con sede in via XX settembre 20,- 00185 – Roma

L'Autorità di Gestione svolge le funzioni ad essa assegnate dall'art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013 e dall'art. 97 del Reg. (UE) 508/2014. È responsabile dell'efficacia e della regolarità dell'attuazione del Programma nel suo insieme e, in tal senso, indica le procedure comuni cui tutti i soggetti devono attenersi, al fine di armonizzarne l'attuazione.



L'AdG coordina l'attuazione del PO FEAMP attraverso l'elaborazione e la proposta di norme e provvedimenti attuativi e l'adozione di Manuali, Disposizioni Attuative e Procedurali. Predisporre la modulistica necessaria per la verifica amministrativa e in loco delle operazioni.

Per l'attuazione del PO FEAMP sono stati designate le Regioni in qualità di Organismi Intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione; l'AdG è responsabile del coordinamento degli stessi al fine di garantire una efficace gestione unitaria del Programma Operativo.

In termini di coordinamento, l'Autorità di Gestione ha il compito di assicurare a livello nazionale l'applicazione coerente ed il più possibile uniforme all'approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) nei diversi territori. A tal fine, provvede previa definizione di un apposito sistema di gestione e di attribuzione delle responsabilità, alla predisposizione di linee guida e strumenti standardizzati elaborati di concerto con i soggetti coinvolti.

Il dettaglio delle funzioni ed organizzazioni sono disposte nel Manuale delle Procedure e dei Controlli – Disposizioni procedurali dell'AdG - del 16 dicembre 2016 e approvate nella Convenzione fra AdG e la Regione Basilicata sottoscritta il 23 gennaio 2017 con repertorio n.25.

L'Autorità di Certificazione del PO FEAMP per il periodo 2014/2020 è incardinata nella Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) Organismo Pagatore Nazionale – Ufficio Esecuzione Pagamenti e Certificazione FEP/FEAMP, con sede in via Palestro, 81 - 00185 - ROMA.

L'Autorità di Certificazione partecipa, di concerto con l'Autorità di Gestione, alle *task-forces* costituite ad hoc, d'intesa con le Amministrazioni centrali di coordinamento e vigilanza, a seguito della decisione assunta nell'ambito del Presidio nazionale di vigilanza e coordinamento, per l'approfondimento di specifiche problematiche riguardanti il funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo del Programma e la definizione di piani di azione rivolti al superamento delle criticità emerse.

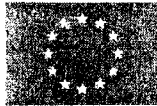
L'organizzazione dell'AdC assicura al proprio interno, un adeguato livello di separazione dei compiti tra le unità assegnate al fine di prevenire ed evitare possibili/potenziati "conflitti di interesse".

L'AdC svolge le funzioni ad essa assegnate dall'art.126 del Reg. (UE) 1303/2013.

I rapporti dell'AdC con gli Organismi Intermedi sono disciplinati mediante formale stipula di Convenzione tra le parti, aventi ad oggetto le modalità, i criteri e le responsabilità connessi all'attuazione della delega stessa.

Ciascuna Regione e Provincia Autonoma ha il compito di individuare, nella propria struttura, un Referente dell'Autorità di Certificazione (RAdC) che avrà il compito di:

- predisporre la certificazione delle spese e la domanda di pagamento relativa alle Misure di competenza, secondo i modelli predisposti dall'AdC;
- trasmettere la documentazione all'AdC per l'elaborazione della domanda di pagamento generale del Programma;
- effettuare i controlli sulle spese relative ad operazioni inerenti le Misure di competenza;



- tenere una contabilità separata degli importi recuperabili, dei recuperi effettuati e delle spese ritirate e trasmettere le relative informazioni, a scadenze prestabilite, all'Amministrazione centrale.

L'Autorità di Certificazione provvede ad elaborare e mantenere aggiornate le Disposizioni Procedurali per la certificazione delle spese ed elaborazione delle domande di pagamento nel quale sono esplicitate le procedure legate alle altre funzioni in capo all'Autorità di Certificazione.

Gli Organismi Intermedi dell'AdC, per lo svolgimento dei compiti assegnati adottano proprie Disposizioni Procedurali, preliminarmente validate dall'AdC.

L'Autorità di Audit del PO FEAMP per il periodo 2014/2020 è incardinata nella Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) Organismo di Coordinamento - Ufficio di Coordinamento dei controlli specifici, con sede in via Palestro, 81, 00185 -ROMA.

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo ed esercita tutte le funzioni ad essa assegnate dall'art. 127 del Reg. (UE) 1303/2013, tra le quali:

- attività di audit sul corretto funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo del Programma Operativo. L'Autorità di Audit programma e svolge appositi controlli diretti a verificare che il Sistema di Gestione e Controllo predisposto dall'AdG sia in grado di assicurare che le operazioni vengano realizzate nel rispetto delle norme di riferimento comunitarie e nazionali e che, a tale fine, siano definite e divulgate in maniera appropriata le procedure e gli strumenti per la gestione e il controllo delle operazioni;
- attività di garante affinché gli audit vengano svolti sulla base di un campione di operazioni appropriato per la verifica delle spese dichiarate. I controlli di audit cui sono sottoposte le spese dichiarate si basano su un campione rappresentativo utilizzando, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico. Un metodo di campionamento non statistico può essere impiegato, previo giudizio professionale dell'Autorità di Audit, in casi debitamente giustificati conformemente alle norme internazionalmente accettate in materia di audit e, in ogni caso, se il numero di operazioni in un periodo contabile è insufficiente a consentire il ricorso a un metodo statistico. In tali casi, la dimensione del campione è sufficiente a consentire all'Autorità di Audit di redigere un parere di audit valido, a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del regolamento finanziario. Il metodo di campionamento non statistico copre almeno il 5% delle operazioni per le quali sono state dichiarate spese alla Commissione Europea durante un periodo contabile ed il 10% delle spese dichiarate alla Commissione Europea durante un periodo contabile;
- attività metodologica per l'audit. Entro otto mesi dall'adozione del programma operativo, l'AdA prepara una strategia per lo svolgimento dell'attività di audit. La strategia di audit definisce la metodologia, il metodo di campionamento sulle operazioni e sulla pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi. La strategia di audit è aggiornata annualmente a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso. Nel caso in cui si applichi un sistema comune di gestione e controllo a più programmi operativi, è possibile preparare un'unica strategia di audit per i programmi



operativi interessati. L'Autorità di Audit presenta alla Commissione Europea la strategia di audit su richiesta.

L'AdA prepara:

- un parere di audit a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del regolamento finanziario;
- una relazione di controllo che evidenzia le principali risultanze delle attività di audit svolte a norma del paragrafo 1 dell'art. 127 del Reg. (UE) 1303/2013, comprese le carenze riscontrate nei Sistemi di Gestione e di Controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

11.2 I Soggetti coinvolti a livello regionale

Sulla base di quanto previsto dall'art. 123, par. 6 del Reg. (UE) 1303/2013, gli Organismi Intermedi individuati per lo svolgimento di compiti relativi all'attuazione delle Misure delegate dell'Autorità di Gestione e/o dell'Autorità di Certificazione sono le Amministrazioni regionali e le province autonome di Trento e Bolzano.

Gli accordi tra l'AdG o l'AdC e gli Organismi Intermedi sono stati formalizzati per iscritto in una Convenzione avente ad oggetto le modalità, i criteri e le responsabilità connessi all'attuazione della delega stessa e riportano i compiti, le funzioni e le responsabilità degli OO.II., nonché i loro rapporti con le Autorità stesse.

L'Organismo Intermedio opera sulla base delle disposizioni contenute nella normativa comunitaria e nazionale nonché sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni Procedurali o nelle Disposizioni Attuative di Misura dell'Autorità di Gestione.

L'AdA, in sede di valutazione della designazione delle AdG e AdC ai sensi dell'art. 124 del Reg. (UE) 1303/2013, valuta anche l'adeguatezza di eventuali OO.II..

Fermo restando che l'AdG è giuridicamente e finanziariamente responsabile nei confronti della Commissione Europea, allo stesso modo l'O.I. è giuridicamente e finanziariamente responsabile nei confronti dell'AdG dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle funzioni delegate. Gli Organismi Intermedi rispondono finanziariamente solo in caso di inadempienza alle prescrizioni delle convenzioni e possono essere sottoposti a controlli, effettuati anche a campione dall'Autorità delegante, finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle operazioni delegate.

L'O.I. eroga il sostegno agli aventi diritto mediante le proprie procedure e strutture dedicate in forza dell'Accordo Multiregionale adottato in data 9/06/2016 (Repertorio atti n. 102/CSR) che definisce:

- l'elenco delle Misure di competenza centrale, regionale o concorrente;
- i piani finanziari dell'Amministrazione Centrale, delle Amministrazioni territoriali;
- le funzioni delegate dall'AdG e dall'AdC agli Organismi Intermedi;
- le attività in campo a ciascun soggetto attuatore del Programma Operativo;
- le funzioni del Tavolo Istituzionale tra AdG e OO.II.



La Regione Basilicata con DGR n 954 del 9 agosto 2016 ha preso atto dell'Accordo Multiregionale e individuato il Referente dell'Autorità di Gestione (RAdG), con i compiti e le funzioni di seguito elencate :

- elaborare, per la parte di competenza, la documentazione necessaria per redigere il documento "Descrizione sui Sistemi di Gestione e Controllo" e trasmetterla all'Amministrazione centrale alle scadenze stabilite;
- coadiuvare l'AdG nell'elaborazione delle Relazioni Annuali di Attuazione ai sensi dell'art. 50 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 114 del Reg. (UE) 508/2014, e di tutti gli altri rapporti previsti dai regolamenti in vigore;
- elaborare le regole e le procedure per l'attuazione delle Misure di competenza, immettere nel sistema informatizzato i dati finanziari, fisici e procedurali relativi a tutte le operazioni cofinanziate, organizzare e gestire le procedure finalizzate all'archiviazione delle domande di sostegno presentate, per le Misure di propria competenza;
- trasmettere all'Amministrazione Centrale i prospetti necessari al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale delle Misure di competenza alle scadenze prestabilite, qualora, in seguito al perfezionamento dell'Accordo Multiregionale, gli OO.II. non dispongano dell'accesso alla procedura informatizzata; effettuare i controlli di I livello sulle operazioni inerenti le Misure di competenza;
- segnalare le irregolarità rilevate, ai sensi delle procedure stabilite dal Tavolo Istituzionale;
- assistere il valutatore indipendente, nominato dall'Amministrazione Centrale, per la valutazione del Programma;
- gestire per la parte di competenza, in ottemperanza all'art. 119 del Reg. (UE) 508/2014 ed in coerenza con le indicazioni contenute nel relativo Allegato V, la fase relativa all'informazione e alla pubblicità e gli atti a valenza esterna.

Al fine di garantire la *compliance* del sistema, l'AdG ha adottato il Manuale della procedura per il monitoraggio degli Organismi Intermedi che contiene la descrizione dell'ambito d'intervento, dei processi e delle modalità operative attraverso i quali vengono svolte le attività di controllo delle funzioni affidate agli OO.II. e di presidio della delega conferita.

La fase di programmazione, revisione contabile e pagamenti è realizzata dalla **Direzione Generale Dipartimento Politiche Agricole e Forestali**.

Il referente per l'Autorità di Gestione del FEAMP Basilicata 2014/2020 è il direttore Generale del Dipartimento pro tempore .

Il referente per l'Autorità di Gestione individua all'interno dell'Ufficio della Direzione Generale i seguenti responsabili:

- il Responsabile delle Misure del PO FEAMP nella Posizione di alta professionalità "Politiche della pesca marina e acquacoltura".
- Responsabile della Misura 5.68 "Misura a favore della commercializzazione" e delle misure relative alla promozione e commercializzazione del CLLD nella posizione organizzativa "Marketing e comunicazione esterna".



- Revisore contabile delle Misure del PO FEAMP 2014/2020 è individuato nella Posizione Organizzativa “Bilancio e controllo di gestione”.

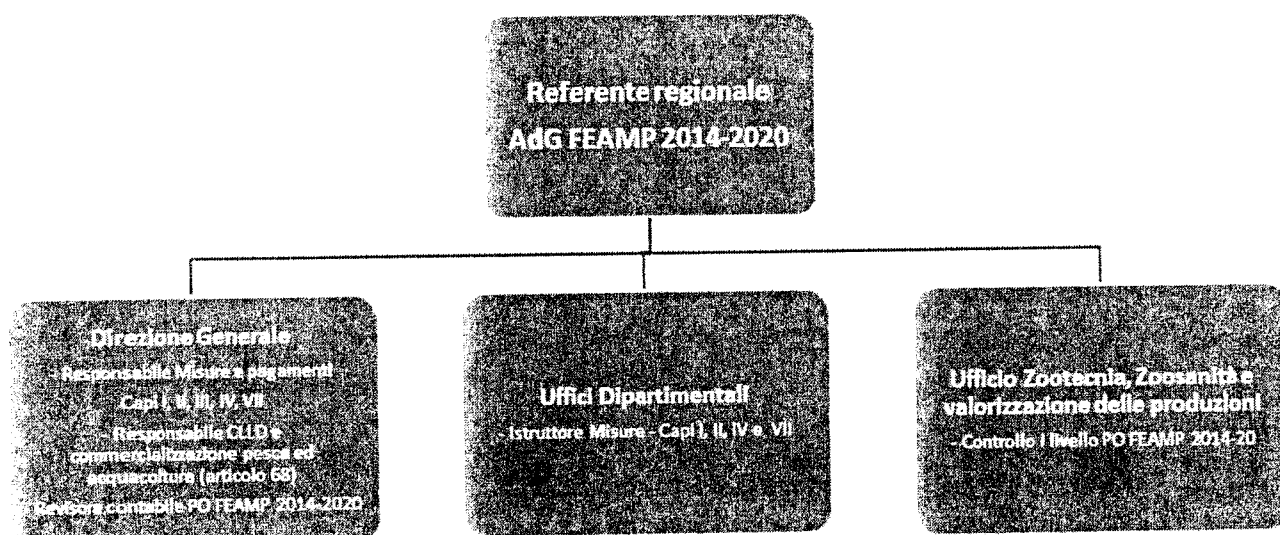
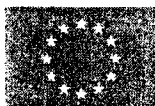
Per i Controlli di 1° livello il Referente regionale dell’AdG si avvale della Posizione Organizzativa “Apicoltura, pesca e acquacoltura” individuata nell’Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle produzioni.

Il referente per l’Autorità di Gestione potrà, inoltre, avvalersi nella fase di istruttoria delle Misure del PO FEAMP, nel rispetto della separatezza delle funzioni, di responsabili di Posizioni Organizzative del Dipartimento.

Per la selezione della strategia di tipo partecipata locale, ai sensi del regolamento articolo 33 paragrafo 3 del 1303/2013 è stato nominato il comitato di selezione (D.D. n. 14A2.2016/D.00946 del 26/10/2016).

Per la separatezza delle funzioni il ruolo del **referente regionale per la Certificazione del PO FEAMP 2014/2020** è svolto dall’Ufficio fitosanitario di Matera che si organizza con le figure necessarie richieste dall’Autorità di Certificazione

Di seguito l’Organigramma regionale FEAMP 2014-2020:



Bibliografia

Cataudella S., Spagnolo M. (a cura di) (2011), Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani, MIPAAF, Roma.

CREA (2015), Il settore ittico in cifre - 2015, Roma

Conisma, Regione Basilicata (2012), Redazione dei Piani di Gestione dei siti comunitari ricompresi nelle aree territoriali omogenee ATO 7-8 Programma Rete 2000 della Regione Basilicata, Relazione finale.



D'Oronzio, Licciardo (a cura di) (2016) – La blue economy e lo sviluppo sostenibile in Basilicata, CREA, Roma, ISBN 978-88-9959-524-1.

European Commission (2012), Blue Growth. Opportunities for marine sustainable growth, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Brussels, 13.9.2012.

INEA (2014), Annuario dell'agricoltura italiana - 2013, Roma.

ISMEA (2013), Check up 2013. Il settore ittico in Italia, Roma.

ISMEA (2015), Tendenze ittico, IV Trimestre 2014 - n.4/2014, Roma.

ISMEA (2015), Congiuntura trimestrale - Ittico n. 2/2015, giugno 2015, Roma.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Unioncamere (2015), L'economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette. Rapporto 2014, Roma.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2010), Unioncamere, Retecamere, Istituto G. Tagliacarne, Rapporto SistemaMare. Imprese, filiere e territori, Roma.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015), Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020, 15 ottobre 2015, Roma.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015), Piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale, Roma.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015), Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, Roma.


SOGESID (2011), Regione Basilicata, Rapporto Ambientale Preliminare - Procedimento VAS. Piano Regionale per la Gestione delle Coste.

SRM (2015), Italian Maritime Economy. Rischi e opportunità al centro del Mediterraneo, 2° Rapporto annuale 2015, Napoli.

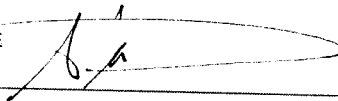
UNIONCAMERE Basilicata (2012), Osservatorio turistico regionale. Le imprese balneari in Basilicata: profili, tendenze e problematiche _ (2014, 2015), Terzo rapporto sull'Economia del Mare, 2014, Roma.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data _____
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

2.05.2017

L'IMPIEGATO ADDETTO

